Sospeso il personale all'Autobianchi di Desio (pag. 11) **edizione borse**

Anno 103 - Numero 57 martedì 9 mercoledì 10 marzo 1971

STAMPA SERA

Furibonda rissa sul ring per 15 riprese

JOE FRAZIER HA VINTO

Un "carro armato„ contro la tecnica di Clay

Unanime il verdetto dell'arbitro e dei giudici a favore del campione in carica - E' stata una lotta selvaggia: Joe Frazier si è vendicato degli scherni di Clay, incalzandolo dal primo minuto all'ultimo - Al 15° round un suo terribile «gancio» di sinistro ha buttato a terra l'avversario, che però si è subito rialzato - Il vincitore duramente toccato, ha gli occhi pesti: lo sconfitto ricoverato all'ospedale per sospetta frattura alla mandibola

dal corrispondente

NEW YORK, mar. sera.

Frazier ha battuto Clay ai punti, confermandosi campione del mondo dei pesi massimi.

Il verdetto a favore di Frazier è stato unanime. L'arbitro Arthur Mercante ha assegnato 8 riprese a Frazier, 6 a Clay ed una pari. Il giudice Bill Cecht 11 a Frazier e 4 a Clay; il giudice Artie Aidala 9 a Frazier e 6 a Clay.

L'uomo della «maggioranza silenziosa» (per modo di dire: i suoi tifosi hanno assordato New York per la intera notte) s'è vendicato degli scherni di Clay. Per quattro anni, Muhammad Alì, come ama essere chiamato, lo ha definito «il povero Zio Tom», «la grande speranza bianca», «il venduto della razza».

Sul ring, Joe Frazier ha dimostrato di non essere niente di tutto questo. Pugno per pugno, ha costretto l'avversario a rimangiarsi gli insulti e le accuse. «E' stata una selvaggia prova di coraggio, di forza, di virilità» ha detto la radio americana. «I due pugili si sono provocati e beffeggiati a vicenda... Ma Clay può considerarsi fortunato per aver finito in piedi l'incontro».

E' un poco il simbolo di quanto sta accadendo oggi in questo straordinario paese. L'uomo della rivolta, del pugno chiuso, del musulmani neri, almeno temporaneamente ritorna nell'ombra. Ma battuto, non umiliato nella sua dignità. Egli ha subito una lezione pugilistica, dando però un esempio di tenacia e di resistenza.

Al momento in cui scrivo a New York è notte fonda, e allo Statler Hilton Hotel impazzisce «il ricevimento della vittoria» in nome del campione del mondo. Joe Frazier è presente, gli occhi pesti per i colpi crudeli di Alì (a quanto pare, per aprire ferite), ma sorridente, e con tanta energia in corpo da cantare e ballare, sia pure con giudizio, insieme con la sua orchestra, i «Knockouts».

Il salone è pieno fino all'inverosimile, per entrare la gente ha pagato 25 mila lire a testa: all'esterno decine di poliziotti trattengono a stento la folla. «Non ritirarti, Joe!» urlano tutti. «Non ritirarti: Alì ti aspetta un'altra volta».

Il miliardario californiano Kent Cooke e l'organizzatore Perenchio hanno già messo in banca 750 mila dollari a testa per Frazier e Clay, come «anticipo» nel caso di una rivincita. Il campione del mondo scuote il capo. «La mia passione è la musica» ribatte. Forse vuole imitare Marciano, ritirarsi imbattuto. Ma come pensare che non tornerà sulla sua decisione, dopo questo trionfo?

Per le strade, bande di ragazzi continuano a girare schiamazzando. Si vendono le edizioni speciali dei giornali. Il Daily News ha una gigantesca fotografia in prima pagina, col titolo «Frazier the Champ», (Frazier il campione); il New York Times annuncia più compassatamente «Frazier batte Alì ai punti e conserva il titolo». In fondo, la vittoria del «povero Zio Tom» ha fatto piacere alla maggioranza, silenziosa o no che essa sia.

I giornali annunciano che almeno 300 milioni di persone in tutto il mondo hanno assistito al combattimento alla televisione e nei cinema, e che l'incasso totale è sui 25 milioni di dollari, 16 miliardi di lire, una cifra che fa impallidire anche il miliardo e mezzo di borsa per ciascuno dei pugili. Gli americani, informa ancora la radio, hanno scommesso in tutti i modi possibili e immaginabili circa un miliardo di dollari, 625 miliardi di lire, una somma che colmerebbe il deficit del bilancio di New York.

La cronaca della notte è davvero quella del più grande spettacolo del mondo. Tre ore prima dell'inizio del match, le strade intorno a Manhattan pullulavano già di tifosi. Gli incroci e gli ingressi al Madison Square Garden erano presidiati da poliziotti a cavallo, mille agenti in uniforme circolavano all'interno e all'esterno dell'edificio.

Dopo la minaccia dell'attentato alla vita di Frazier con una borsa di plastica, uomini della legge in abiti civili seguivano e sorvegliavano da vicino il campione e lo sfidante. I biglietti per i primi posti, 150 dollari, erano in vendita a 800 dollari (450 mila lire), e gli acquirenti non mancavano. Dovunque giornalisti, più di seicento.

L'incontro ha suggestionato un po' tutti, il mondo della cultura come quello della moda: il Madison Square Garden è sembrato per un po' la passerella delle celebrità, da Mastroianni a Sinatra.

Ma è stata soprattutto una festa negra. L'intera Harlem si era mobilitata per la sfida tra i due esponenti della sua razza. Si sono visti negri con pastrani bianchi di cuoio, le scarpe bianche, i calzoni bianchi, la giacca bianca, il cappello bianco con una fascia nera. Si sono visti negri con le chitarre, con le armoniche, con le trombe.

All'ingresso dei pugili sul quadrato, si è alzato un grido violento come una preghiera. «Alì, Alì, Alì». Clay ha risposto col braccio alzato. Non era semplicemente un combattente che affrontava qualcuno per loro: era un fautore della protesta, un ribelle contro i soprusi, che si preparava a vendicarli. L'invocazione è risuonata più volte nell'enorme arena, ma con accenti a mano a mano disperati. Alì perdeva, incredibilmente perdeva. Così la maggioranza ha ritrovato la voce. Dal decimo round in poi

Ennio Caretto

(Continua in 3ª pagina)

Il viso tumefatto di Frazier dopo l'incontro. Cassius Clay mirava all'arcata sopraccigliare. (Telef. Associated Press)

A pag. 3 il commento tecnico e la cronaca di Gianni Pignata

Radiografia a Clay esclusa una frattura

NEY YORK, martedì sera.

Subito dopo il combattimento, Clay è andato in macchina al Flower Hospital, sulla Quinta Avenue. Temeva di aver riportato una frattura alla mascella.

Clay è stato sottoposto a diversi esami radiografici. Al termine il suo procuratore Angelo Dundee ha detto che i sanitari escludono la frattura: si tratta soltanto di una contusione all'osso mandibolare, che ha provocato un vasto ematoma. (Ansa)

Clay è finito al tappeto. Per un istante appena, subito si è rialzato, ma il fotografo ha fissato quell'attimo che entrerà certamente nella storia pugilistica

Petroliera in fiamme

LONDRA — La superpetroliera inglese «Ocean Bridge» di 113.370 tonnellate sta affondando in fiamme nell'Atlantico, dopo esser andata in aiuto della petroliera «British Comet» che aveva segnalato di trovarsi in difficoltà al largo delle coste spagnole. Un'esplosione ha sconvolto la «Ocean Bridge».

Terrorista ucciso a Belfast

BELFAST — Un estremista dell'«esercito repubblicano irlandese» è stato ucciso durante una sparatoria avvenuta tra opposte fazioni dell'«Ira».

Espulsa la principessa

MADRID — Le autorità spagnole hanno invitato la principessa Cecilia di Borbone Parma, sorella del principe Carlos Hugo, a lasciare il Paese. Il principe Carlos Hugo di Borbone fu espulso dalla Spagna il 20 dicembre 1969.

Golda Meir accusa Sadat

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Golda Meir ha accusato oggi il presidente egiziano Sadat di aver respinto l'appello rivolto da U Thant perché i due Paesi si astengano da ogni attività militare. «Quello che dice Sadat è simile ad una minaccia con un'arma carica. Ma Israele non si farà spaventare».

A pagina 2

Cominciato a Roma il processo contro i giovani-bene che uccisero per rapina

A pagina 11

Condannati a Cuneo gli aggressori di Ormea

•

Ladri a Bra «bombardati» con vasi di fiori

Giornata di assestamento

Quotazioni a pagina 11

Il pensionato ucciso a Roma con quattro rivoltellate

Gli assassini-bene si difendono negando il loro inutile delitto

In Assise Lucio De Lellis, laureato in scienze politiche e figlio di un noto chirurgo, la bella fotomodella Liliana Guido e la loro amica americana Dana Benjamin - Avevano organizzato una rapina, ma il giovanotto, per aver esagerato con la droga, sparò all'impazzata

nostro servizio

Roma, martedì sera.

La droga, il denaro, il gioco d'azzardo, uno sfrenato desiderio di vivere in assoluta libertà ed un pizzico d'incertezza nella validità delle prove: la storia ha tutti gli ingredienti per essere sconcertante; i suoi protagonisti anche. Il problema che questa mattina i giudici della Corte d'Assise cominciano ad affrontare non è affatto semplice.

Il convincimento dell'accusa è molto solido: Liliana Guido, suo marito Lucio De Lellis e i loro amici Dana Benjamin e Maurice Plouquin hanno organizzato una rapina, che s'è trasformata poi in un omicidio improvvisamente, inaspettatamente. Per l'accusa tutto è chiaro o quasi: partendo dall'ergastolo si tratta, al massimo, di graduare le pene in rapporto alle singole responsabilità, da Lucio De Lellis, che ha sparato all'impazzata perché sovreccitato da una dose, forse eccessiva, di metedrina e Maurice Plouquin, che trasferì il suo nervosismo all'amico, a Liliana Guido che indicò al futuro marito dove compiere un furto ed infine a Dana Benjamin che ha aiutato gli assassini.

Le prove? Tre testimoni; uno ricevette la confidenza di Maurice che però non può né smentirlo né confermarlo perché è scomparso da oltre un anno; altri due sono pronti a dimostrare che questa confidenza, comunque, venne fatta in tempo non sospetto e cioè la notte stessa del delitto. Inoltre Dana Benjamin, l'imputata, che si è lasciata andare ad ammissioni che hanno aperto il baratro sotto i piedi di Liliana Guido.

La fotomodella Liliana Guido e suo marito Lucio De Lellis coimputati dell'assurdo crimine

Sono elementi, questi, sufficienti? Liliana Guido, Lucio De Lellis, Dana Benjamin replicano che non possono essere condannati soltanto per questi motivi. Sostengono di essere innocenti e di non avere nulla da rimproverarsi.

Liliana Guido e Lucio De Lellis sono tornati ad incontrarsi oggi nell'aula della Corte d'Assise per la prima volta dal momento in cui vennero arrestati nell'ottobre 1969. Da allora sono diventati molti fatti: a lei è nato un figlio in carcere che Lucio De Lellis, il padre, non ha mai veduto; lui ha occupato il tempo a studiare la propria difesa ed a preparare la tesi di laurea per cui nel dicembre è diventato dottore in scienze politiche con 102 punti su 110. Anche per Dana Benjamin è avvenuto qualcosa: la bella ragazza di New York venuta a Roma, in cerca d'emozioni e di successo è diventata la moglie — s'è sposata in carcere — di Brian Donald Dynes, un chitarrista inglese che suonava al « Piper » di Roma.

Fu un delitto agghiacciante: Luigi Miliani venne ucciso nel corridoio dell'appartamento dove abitava con sua moglie, Concetta Biagini. L'assassino gli sparò a bruciapelo: aveva quasi settant'anni, era mite, tutt'altro che forte. I rapinatori — la moglie raccontò che erano due, ma non ricordò molto, perché fu subito colpita al capo con il calcio della pistola — arrivarono alle 21; spararono, uccisero e fuggirono cinque minuti dopo. E per dieci mesi la polizia brancolò nel buio.

Chi fu più vicino alla signora Biagini in quei terribili giorni di dolore? Sua nipote Liliana Guido. Dieci mesi dopo la rivelazione d'un trafficante di droga: i colpevoli sono appunto la nipote, Lucio De Lellis, Maurice Plouquin e Dana Benjamin. Chi glielo aveva detto? Maurice, la sera stessa del delitto. E perché avevano ucciso? Perché Lucio aveva bisogno di denaro e Liliana, allora sua fidanzata, poi diventata sua moglie, gli aveva detto che la zia Concetta e lo zio Luigi avevano molto denaro.

Lucio De Lellis, ventisei anni, bello, intelligente, figlio d'un illustre chirurgo di Roma, era uscito di casa per disaccordi con la famiglia. Allo studio preferiva le case da gioco clandestine e Liliana pensava a tutto o quasi. Aveva un lavoro — fotomodella e talvolta particine secondarie in qualche film — aveva denaro, aveva una veloce « MG », aveva due motociclette. Aveva anche molta fantasia. Secondo l'accusa fu proprio lei ad organizzare tutto: non l'omicidio, ma la rapina.

Lucio De Lellis, arrestato e interrogato, confessò, spiegò tutto in ogni dettaglio ed accampò anche una debole tesi difensiva: era sovreccitato per la metedrina, il suo amico Maurice aumentò ancora il suo spavento. Scivolò mentre fuggiva, sparò quattro colpi senza volerlo e senza volerlo uccise lo zio della fidanzata. Ma poi, dopo avere detto tutto Lucio De Lellis si rifiutò di sottoscrivere il verbale d'interrogatorio. Ebbe un ripensamento: per poter sostenere in Corte d'Assise che è innocente.

Guido Guidi

Condannati 10 fascisti per disordini a Milano

Assolti i tre che erano accusati dell'assalto alla Uil

Milano, martedì sera.

(g. m.) Al tribunale penale si è concluso il processo per direttissima contro i 10 fascisti arrestati il 23 gennaio scorso in occasione del comizio tenuto al teatro Dal Verme dall'on. Franco Maria Servello: 17 erano stati arrestati perché trovati a bordo di un pullman proveniente da Varese sul quale avevano caricato mazze ferrate, razzi e sfollagente. Altri tre erano finiti in carcere per l'assalto alla sede della Uil di via Salvini. Tutti erano poi riusciti ad ottenere la libertà provvisoria.

Ora i giudici hanno condannato a un mese e 10 giorni di arresto per porto di arma impropria Nicola Parpagliolo, Maurizio Esposito, Romeo Simioni, Francesco De Bellis, Lorenzo Miracola, Raimondo Zucchi, Giovanni Maltese, Domenico Pirovano, Giuseppe Cantonieri e Alberto Seravera. Si trovavano sul pullman bloccato dalla polizia; gli altri sette che erano con loro sono stati assolti con formula piena. Nei loro confronti il p. m. dott. Colato, aveva proposto pene varianti da 3 a 4 mesi.

Sono stati assolti anche Donato Cavallo, di 17 anni, Angelo Angeli, di 18, e Giampaolo Careggio, di 45, accusati di aver assaltato la sede della Uil: i primi due per insufficienza di prove, il terzo perché dichiarato incapace di intendere e di volere. Il p. m. aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Donato Cavallo, un anno e 4 mesi per Angelo Angeli e 2 anni per Giampaolo Gareggio.

Folle gesto di un imbianchino a Sanremo

Tenta in auto d'investire marito, moglie e figlia

dal corrispondente

Sanremo, martedì sera.

Un imbianchino di 34 anni, Rocco Sorrento, ha tentato di investire ed uccidere con la propria autovettura un'intera famiglia: Felice Resta, di 43 anni, la moglie Rina Ariano di 32 e la figlioletta Emma di 12 anni.

I nomi dei due coniugi non sono nuovi alle cronache: di loro s'è recentemente parlato allorché l'ospedale infantile di Sanremo ha fatto sapere che un bimbo di 6 mesi, Adriano Resta, era stato abbandonato dai genitori all'ospedale stesso, fin dal giorno della sua nascita (avvenuta l'8 settembre scorso, prematuramente). L'abbandono del neonato è stato messo in relazione, dagli inquirenti, ad un presunto dissidio sorto tra i genitori proprio in relazione alla nascita del piccolo Adriano.

Il nuovo episodio è avvenuto ieri sera nel cortile dello stabilimento Fiat di Bussana dove il Resta lavora. Il Sorrento, al volante di una « Giulia sprint », ha ripetutamente tentato di travolgere il Resta e i suoi due congiunti nel momento in cui costoro si apprestavano a rincasare. Terrorizzati, i tre hanno cercato scampo nella portineria dello stabilimento.

Il calabrese, bloccando l'uscita con il cofano della vettura, ha gridato: « Se uscite vi ammazzo ». E' stato telefonicamente chiesto l'intervento dei carabinieri i quali, accorsi sul posto, hanno immobilizzato l'energumeno che, in preda ad una crisi isterica, ha rivolto loro gravi minacce. Arrestato, il Sorrento è ora nelle carceri di Sanremo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non sono ancora del tutto chiare le ragioni che hanno spinto il Sorrento a compiere il folle gesto. Un'ipotesi piuttosto fondata farebbe intendere che l'imbianchino, pazzamente innamorato della Ariano, sia stato da costei respinto per intervento del marito. Ciò avrebbe fatto perdere il lume della ragione al Sorrento sino a indurlo a tentare di uccidere la donna e i suoi familiari. Altra ipotesi è che l'episodio sia in qualche modo legato al piccolo Adriano, abbandonato dai genitori. r. o.

MORTARA — Un autonoleggiatore di Vigevano, Ivo Carabelli di 42 anni, è stato trovato in possesso dai carabinieri di 15 kg di sigarette estere nascoste nella sua autovettura.

ARONA — Ad Arona, presso la galleria d'arte di piazza San Graziano, si è aperta la mostra personale del pittore « Esposito di Genova ». La mostra rimarrà aperta fino al 21 marzo.

La piccola (7 anni) morente

Vuol colpire il marito con una sbarra di ferro ma ferisce la sua bimba

Milano, martedì sera.

(c. b.) Una scolaretta di 7 anni si trova ricoverata da ieri sera all'ospedale Policlinico in gravissime condizioni: i medici non hanno emesso prognosi. La piccola pericolante si chiama Filomena Zizzi ed abita in via dei Trabalzi 9. E' stata colpita alla testa, involontariamente, con un attizzatoio dalla madre Chiara Pino, di 30 anni, che è stata fermata dalla polizia.

Dalle prime indagini sembra che ieri sera tra la Pino e il marito, Bartolomeo Zizzi, di 35 anni, sia scoppiata una furibonda lite. Secondo il racconto fatto dalla sorellina della piccola vittima, Giuseppina, di 9 anni, tra i genitori sono dapprima volate parole grosse e poi ad un tratto la donna ha lanciato contro il marito un pesante attizzatoio. Questo è andato invece a colpire la piccola Filomena in piena fronte. La piccina si è accasciata a terra esanime.

E' stata soccorsa dalla stessa madre e dal padre, che nel corso della zuffa era stato a sua volta colpito alla testa dalla moglie con un corpo contundente tanto che è stato poi medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 8 giorni.

Filomena Zizzi è stata dapprima ricoverata all'ospedale dei bambini. I sanitari successivamente, viste le gravissime condizioni in cui versava la piccola, hanno provveduto a farla trasportare al reparto neurochirurgico del Policlinico.

BORGOSESIA — Valerio Parrini, 18 anni, caduto nel canalone d'una grotta sul monte Fenera, è stato salvato da alcuni speleologi, richiamati dai suoi due compagni di gita; è all'ospedale con trauma cranico.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Francesca Romana (protettrice degli autisti), S. Metodio, S. Cirillo.

OGGI martedì 9 marzo: il Sole è sorto alle 6,50 e tramonta alle 18,24. La Luna si trova nel 5° giorno dopo il Primo Quarto.

Aspettando la pioggia

Marzo pazzo

Marzo gode di una pessima fama. La neve e il gelo di questi giorni non lo smentiscono. Ed è perciò naturale che il mese pazzo sia guardato con sospetto per la sua incostanza. Ma, stando alle previsioni, con un po' di fortuna, potremo inaugurare presto l'impermeabile, capo di abbigliamento tradizionale in questo periodo. E' quindi opportuno aggiornarci sulle ultime novità.

L'impermeabile non è tanto il taglio di nailon sottile, stile [illegible], che si indossava sul soprabito, o la tela cerata che fece la fortuna di Michèle Morgan nel « Porto delle nebbie », ma un indumento con precise e definite caratteristiche, un taglio particolare e materiali che si vanno sempre più rinnovando.

Questo indumento ha avuto una bella ascesa: dal nailon tradizionale si è passati al trench di fiore inglese, color sabbia abbottonato internamente che fu per anni la divisa delle ragazzine bene nella mezza stagione. Ad un tratto la « scoperta » dei grandi sarti, e da strumento funzionale è diventato fonte di ispirazione per l'alta moda. Courrèges è stato il primo qualche anno fa ad accorgersi delle possibilità di sfruttamento di questo capo e ha lanciato i suoi [illegible], lucidi e divertenti dagli sgargianti colori [illegible]. Ora lo stile è tornato alla sobrietà, al taglio perfetto, ai particolari.

L'impermeabile non deve più obbligatoriamente limitarsi al [illegible]; può tradursi in giacca, sahariana, completo pantalone e così via. Oltre alle numerosissime varietà di colori, anche le fantasie si sono impadronite dell'impermeabile che non teme nelle collezioni di diventare a righe, a quadretti Vichy, ad imporre motivi [illegible].

Gli indirizzi principali propongono i modelli camicia, di linea accorciata e [illegible], in tela jeans impermeabilizzata, legati da grossi cinturoni; i classici trench con gli ampi colli a "revers". I colori pastelli imperano [illegible]. Sempre di moda i [illegible] che o [illegible] alte in tinte [illegible]. L'ultima novità sono le giacche su pantaloni alla zuava o alla cavallerizza che compiono la loro funzione di riparo conservando una certa aria [illegible].

Donatella Giacotto

Nuovi gioielli

Sono in voga le spille a foggia di animali: zebre variegate, tigri, giraffe, che alternano strisce e macchie in smalto alla lucentezza dei metalli. Vi sono poi pesci di splendidi riflessi azzurri, ma il motivo principale sarà quello impostato sulle farfalle, gli uccelli e le libellule. Poiché il DDT ha ucciso, con i vermi della frutta e con le mosche anche quasi tutte le farfalle, per conservare memoria della specie le donne porteranno al collo, alla cintura, sul petto, sulle braccia, ovunque insomma i grandi lepidotteri avrebbero potuto trovare atterraggio. Trionfano anche collarini interamente di piume e di brillanti (finti beninteso) collocati sul velluto come usavano portare un tempo le nonne e, naturalmente, su piume e pietre saranno deposte farfalle di tinte squisite come sui turbanti, sulle alte cinture, sui lacci delle scarpe.

Al collo grosse collane di chicchi di legno o di plastica, vistose, o collari di bambù od anche dischi di legno o di metallo dorato, oppure composizioni con voluminose piastre in pietre e metalli oro, argento, acciaio brunito ed anche naturale, o coperto di smalti leggerissimi e di sfumature di estrosità coloristica. Per le più giovani useranno le collane a cubi di metacrilato trasparente. **al. vi.**

Domani a pranzo

BUDINO AL CAFFE' — Mescolate con un etto di zucchero vanigliato mezzo etto di ricotta bagnando, per aiutarvi nella lavorazione, con una tazzina di caffè ristretto molto zuccherato. Continuate a lavorare in modo da ottenere una soffice spuma. Aggiungete ora due rossi d'uovo mettendone uno alla volta e poi le chiare montate a neve ferma. Queste dosi possono servire per tre o quattro persone; potrete variarle a seconda delle necessità familiari mantenendo le proporzioni fra i componenti.

Imburrate molto una teglia, rotonda o lunga, di dimensioni tali che l'impasto preparato rimanga alto circa quattro centimetri. Mettete in forno a media temperatura (150°) e fate cuocere per un'ora fino a che il budino abbia preso un colore di pane ben cotto. Togliete dal forno la forma, lasciate raffreddare quasi del tutto e poi capovolgete sul piatto di portata. Potete servire così il dolce tiepido solo e accompagnandolo con biscotti leggeri; oppure fate una crema allo zucchero bruciato (si fa caramellare lo zucchero con poche gocce d'acqua e quando è biondo come il miele si versa il latte necessario alla cottura della crema) e quando è ancora calda versatela sul budino. **Adele**

Il processo per il delitto di Genova

Interrogati gli amici della mondana uccisa

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

Sfilano i testi al processo contro Alessandro Cantavenera, di 36 anni, originario di Licata (Catania), imputato di omicidio volontario aggravato per avere ucciso con un colpo di pistola la prostituta calabrese Giuseppa Calveri, di 25 anni, nota nell'angiporto genovese come « la Pina ». Secondo l'accusa, Cantavenera sfruttava la donna.

Nel corso della sua deposizione, Cantavenera ha riferito la sua versione del delitto, avvenuto la sera del 18 luglio 1969.

Presidente: *« Ci spieghi che cosa è avvenuto quella sera ».*

Imputato: *« Da qualche tempo Pina mi aveva abbandonato. Quel giorno, però, mi telefonò e mi diede appuntamento: andammo ai bagni San Giuseppe, ma lei si mise a civettare con un capellone con il quale stava, un certo Giorgio. Io mi arrabbiai e litigammo. Litigai anche con l'uomo, poi me ne andai. Prima però dissi a Pina di andare a casa e di aspettarmi. Quando arrivai nell'alloggio, però, lei non c'era. Allora uscii e la trovai in via Pre. La convinsi a venire con me dalla signora che ci teneva il bambino. Quando arrivammo davanti al portone, però, lei si rifiutò di salire e mi disse: "Mi fai schifo tu e il bambino, taliano. Anzi, se lo vuoi sapere, il bambino non è tuo". Fu a quel punto che tirai fuori la pistola e la colpii alla testa. Non so come, partì un colpo ».*

Dopo l'imputato, il presidente della Corte d'assise Vito Napolitano ha interrogato i testimoni. Teresa Piccione, un'amica della vittima, ha raccontato: *« Qualche mese prima del delitto ero a Milano. Pina mi venne a trovare per qualche giorno: con lei c'era quel capellone, Giorgio ».*

Salvatore De Martino, ex gestore del bar «Sant'Elena» ha parlato invece dell'attività di venditore ambulante dell'imputato: *« E' vero. Cantavenera aveva la sua bancarella. Gli affari gli andavano discretamente bene ».*

L'udienza continua. E' prevista, tra l'altro, la deposizione del dott. Russo, dirigente della seconda divisione della questura. **m. b.**

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — Purdy Fallar non è stato risuscitato: l'esperimento del misterioso dott. Klippoll è fallito. Ma nuove avventure attendono Tracy: mentre la famiglia di Barbone è sulla Luna in gita-premio, sulla Terra c'è un nuovo delitto: questa volta l'autore è un papà persin troppo affettuoso

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

30 — (continua)

Muhammad Alì non è stato un buon profeta

IRRESISTIBILE LA FURIA DI FRAZIER

Pochi minuti prima dell'incontro Burt Lancaster, nel ruolo di presentatore televisivo, ha letto il pronostico di Clay: «Vincerò per k. o. al 6° round» - Sul ring la sua spavalderia e la sua classe superiore hanno progressivamente ceduto sotto le incalzanti bordate del campione in carica - All'ultimo round, Clay (che più non riusciva a «danzare») è stato raggiunto alla mascella da un gancio sinistro e si è abbattuto riverso sul tappeto: in quel momento il suo mito è crollato - Ammirevoli comunque la sua tenacia e la sua tecnica che gli hanno consentito di evitare un umiliante k. o.

dal nostro inviato

New York, martedì sera.

Il mito di Cassius Clay è finito. Per la prima volta nella sua carriera il fuoriclasse di Louisville è stato sconfitto ed umiliato da un rivale. Joe Frazier, che Clay considerava un indegno e temporaneo usurpatore del suo titolo, si è confermato invece con pieno merito campione del mondo dei pesi massimi di fronte ad una folla immensa, dapprima sbigottita per l'imprevista superiorità del negro di Filadelfia, ma alla fine larga di applausi per il «Marciano negro».

Clay poco prima dell'inizio del confronto, aveva letto in un breve colloquio con l'attore Burt Lancaster, già in collegamento con il circuito chiuso della televisione, il suo pronostico per il match: «Vincerò per K. O. al sesto round».

Clay non è stato buon profeta: mai, in tutto il match, si è avuta l'impressione che il roccioso Frazier, un vero carro armato in continuo movimento, difficilissimo da colpire ed altrettanto difficile da frenare, rischiasse la sconfitta di fronte ad un avversario meno agile, meno lucido, meno preciso del Clay mattatore di tre anni fa.

E' stato anzi lo stesso Clay a rischiare un clamoroso K. O. a poco meno di due minuti dal termine dell'incontro. Frazier è riuscito ad inquadrare un bersaglio ormai fermo sulle gambe ed ha messo a segno un terrificante gancio sinistro alla mascella del rivale. Alì si è abbattuto riverso al tappeto, è rimasto a terra per quattro secondi e, dopo il conteggio regolamentare di otto secondi, ha dovuto fare appello a tutto il suo orgoglio, a tutte le risorse del suo mestiere per bloccare nell'ultimissimo scorcio del match la furia scatenata di Joe Frazier e negargli la soddisfazione di vederlo vinto ai suoi piedi.

In fondo è giusto così. Per quanto Clay abbia dovuto rassegnarsi a vedere la sua superiorità di classe annullata dall'inesauribile aggressività dell'avversario, l'ex campione del mondo meritava almeno il premio della sconfitta ai punti. Netta, ma sempre onorevole, per essersi battuto con tenacia, con l'orgogliosa e stoica determinazione di non cedere; di vendere cara la pelle fino all'ultimo pur rendendosi conto, ben prima della fine del match, che questo Frazier era un osso troppo duro.

Cassius non è riuscito a danzare sul ring come si proponeva; il suo *jab* sinistro, veloce ma non preciso come un tempo, sovente sferzava l'aria senza riuscire a trovare il volto di Frazier che gli sfuggiva abbassando la testa in un monotono ma efficacissimo movimento rotatorio. Joe passava sotto i colpi di Clay e rientrava con spaventose bordate al viso e al corpo che, ripresa per ripresa, hanno smantellato la resistenza dell'ex campione del mondo.

Si è avuta insomma la conferma dei dubbi espressi sulle condizioni attuali di Clay dopo il suo match televisivo con Oscar Bonavena. Cassius, si era detto, è migliorato come resistenza fisica, ma si è appesantito nei movimenti, le sue gambe non sono più agili e scattanti come all'epoca dei suoi trionfi.

Solo le gambe potevano consentirgli di contrastare l'aggressività a moto perpetuo di Frazier, proprio le gambe invece lo hanno tradito, mentre l'orgoglio, il coraggio e l'accresciuta resistenza ai colpi gli hanno consentito di limitare le conseguenze di questa falla nella sua armatura di campione.

Sin dall'inizio si è intuito quale sarebbe stato il tema del combattimento. Frazier lo aveva detto nei giorni scorsi: «*Fate attenzione al primo jab di Cassius, se io lo eviterò potrà dire che ho il match in mano*». Così è stato infatti: Frazier abbassandosi e spostandosi riusciva sempre a portare fuori misura il pugno del rivale e dopo ogni schivata gli era addosso implacabile a bersagliarlo da ogni posizione. Clay cercava di frenare l'aggressività del rivale, cercava di fermare quel folletto sempre in movimento, ma i suoi colpi non trovavano che raramente un bersaglio fermo davanti a lui.

Il *match* proseguiva in un clima di lotta aspra e cattiva, anche se sovente apprezzabile. I due avversari, testa contro testa, si picchiavano selvaggiamente rasentando i limiti del regolamento e, ad ogni colpo mancato, si insultavano e si deridevano.

Nel quinto round, ad esempio, Frazier ha risposto con una risata ad un *jab* sinistro di Clay andato a vuoto; poco dopo è stato Frazier a mancare clamorosamente un gancio sinistro e a sua volta Clay ha rimbeccato il rivale invitandolo ad essere più preciso. Poi l'efficacia delle risposte di Clay si attenuava anche se la sua azione, nella rabbiosa volontà di frenare il rivale, produceva conseguenze notevoli sul volto di Frazier. Questi appariva chiaro dominatore dell'incontro, ma il suo volto era il più segnato. Ferito una prima volta all'occhio sinistro nel corso del decimo round, Frazier ha terminato l'incontro con entrambi gli occhi quasi chiusi.

Ciononostante il negro di Filadelfia, proprio nella parte finale del match, ha offerto una dimostrazione di chiara superiorità. Infatti, Clay a partire dal decimo round, ha rallentato ulteriormente il ritmo della sua azione e, salvo una rabbiosa reazione nel 14° round, si è limitato a cercare di bloccare il rivale per evitare l'umiliazione del tappeto.

Clay ha avuto un momento estremamente difficile nel corso dell'undicesimo round, che si era iniziato con un suo scivolone giustamente non calcolato dall'arbitro Arthur Mercanti. Frazier aveva, comunque, cercato di approfittare della situazione ed era riuscito a mettere a segno un efficace sinistro al corpo, in seguito al quale Clay aveva piegato le ginocchia.

Per tutto il finale del round, Cassius si è aggrappato al rivale e soltanto il gong che segnava la fine della ripresa lo ha tolto da una situazione difficile. Questo «cliché» di combattimento è andato avanti anche nelle riprese successive salvo, ripetiamo, la quattordicesima, nella quale Clay ha dato tutto per cercare di rovesciare la situazione.

Nell'ultimo round, infine, il colpo da manuale di Frazier che ha messo al tappeto il fuoriclasse di Louisville, provocandogli, a quanto sembra, una frattura alla mascella. Clay, come si è detto, è riuscito a resistere in piedi e certamente meritava almeno questa soddisfazione.

Nei punteggi finali, l'arbitro Arthur Mercanti ha visto Frazier vincitore in 8 round contro 6 per Clay e uno pari; il giudice Artie Aidala ha visto uno scarto per Frazier di 9 a 6, mentre l'altro giudice, Bill Cechi, è stato ancora più severo assegnando soltanto 4 riprese a Clay e le altre 11 a Frazier.

La realtà sta forse a metà strada tra queste due impostazioni, troppo netto il distacco del giudice Cechi, troppo indulgenti con Clay gli altri giudici dell'incontro. Non c'è dubbio che l'affermazione di Frazier sia stata netta e indiscutibile: è lui il vero campione del mondo dei pesi massimi.

Gianni Pignata

Il «gancio» sinistro di Frazier è caduto come una mazzata sulla mascella del rivale. Il viso è contratto in una smorfia. Clay sta per crollare (Tel. Upi)

Lo spettacolo alla televisione

Sono le 4,20. Decine di migliaia di torinesi, seduti in poltrona, hanno gli occhi fissi sul televisore. Nell'ultima mezz'ora i centralinisti della Sipel hanno svolto un lavoro febbrile: 3 mila 100 utenti avevano chiesto la sveglia telefonica. Questa sera il match sarà ritrasmesso dalla televisione alle 22, ma non sarà più la stessa cosa. Come leggere un romanzo giallo di cui si conosce già l'epilogo. Adesso è diverso, siamo anche noi al Madison Square Garden di New York e nell'attesa che Clay e Frazier salgano sul quadrato, mentre le prime immagini della trasmissione ci mostrano i due pugili al rito del peso, sentiamo crescere l'emozione.

Una sigaretta, la prima di tante, e scompare anche l'ultimo anello di sonno. «*Purché non finisca subito, alla prima o alla seconda ripresa*» è l'ultimo pensiero che corre alla «levataccia», nel corso della notte. Poi ecco i due campioni al centro del ring. Clay è immenso, sovrasta l'avversario di quasi tutta la testa, è spavaldo, irridente. Ma Frazier non sembra per nulla intimorito, ha uno sguardo quasi torvo, sembra una belva pronta a scattare.

Comincia la lotta selvaggia, senza un attimo di respiro. L'audio ci porta da migliaia di chilometri i tonfi sordi dei pugni. Sono mazzate tremende. Clay conduce la prima ripresa con sicurezza, tenendo a bada l'avversario e centrandolo con colpi precisi, ma Frazier si riprende quasi subito e comincia il suo lavoro demolitore. Avanza a passettini, con continui spostamenti sul tronco, stringe l'avversario alle corde.

Clay aveva profetizzato: «*Frazier è una locomotiva, ma troverò una bomba sui suoi binari*». Il paragone è quanto mai calzante. Il campione del mondo avanza sbuffando in linea retta, dà l'impressione che niente possa resistergli.

Arriva la sesta ripresa, che Clay aveva indicato in una busta chiusa in cassaforte e aperta soltanto pochi minuti prima del match come quella del suo trionfo. Ma non solo Frazier non cade, aumenta addirittura il suo ritmo infernale. E' un combattimento a senso unico: l'uno avanza come un «panzer», l'altro si difende con orgoglio ma è costretto alla lotta. Sono due pesi massimi, due colossi, però la loro velocità è incredibile.

Si picchiano scaricando nei pugni il loro odio. Chi pensava ad una possibile «combine» è stato smentito nel modo più eloquente. Cominciato come un duello tra la possanza fisica e la tecnica, il match si è ormai trasformato in una furibonda rissa. Frazier ha il volto tumefatto, ma le sue energie sembrano intatte. Clay, colpito da scariche micidiali ai fianchi, raggiunto al viso da ganci improvvisi e violentissimi, ansima e barcolla. Ogni tanto ha un guizzo improvviso, che fa palpitare di speranza i suoi tifosi, ma un attimo dopo è di nuovo abbandonato alle corde, sballottato dall'avversario che lo colpisce a due mani, a sua volta sempre più spavaldo e beffardo.

Ed è l'ultima ripresa. L'ultima speranza di Clay s'infrange contro un sinistro di Frazier che lo spedisce al tappeto. Cassius si rialza, finisce in piedi, gli occhi pieni di rabbia impotente. Negli ultimi secondi i due pugili rimangono quasi abbracciati, entrambi svuotati di energie. Li separa il gong. Frazier ha un ghigno storto, beffardo. Clay è battuto, ma fedele al suo personaggio trova la forza di lanciare al suo avversario un ultimo gesto di sfida.

Piero Gasco

Questa notte a Milano

Scoppia il televisore e uccide il tifoso che in poltrona attendeva il match

MILANO, martedì sera.

(e. b.) Un tifoso è morto nel sonno per l'incendio provocato dall'esplosione del televisore che aveva lasciato acceso prima d'addormentarsi in poltrona in attesa del «match» di boxe. E' accaduto a Porta Ticinese e la vittima si chiama Ezio Borghisani, di 42 anni, da Cremona. Verso l'1,30 i vigili del fuoco e la «volante» sono stati chiamati d'urgenza in via Ripa Ticinese 13 dove alcuni inquilini segnalavano d'aver visto uscire del fumo dalla porta di un appartamento all'ultimo piano. Pochi minuti dopo polizia e pompieri abbattevano a spallate la porta, subito investiti da una densa ed acre nube di fumo.

All'interno dell'appartamento l'uomo giaceva riverso sul pavimento privo di vita. Si trattava appunto del Borghisani e la sua tragica fine è stata facilmente ricostruita. Lo sventurato ieri sera si era addormentato davanti al televisore lasciato acceso, in quanto intendeva evidentemente seguire la ripresa dell'incontro Clay-Frazier: alla ripresa delle trasmissioni l'audio lo avrebbe svegliato. L'apparecchio s'è però surriscaldato ed il tubo catodico è esploso provocando l'incendio dell'appartamento. A quanto pare non sarebbero state però le fiamme né lo scoppio a uccidere il Borghisani (il medico legale dovrà ora confermarlo) bensì il fumo densissimo che s'è sprigionato saturando l'ambiente.

La previsione di Louis confermata dai fatti

(Segue dalla 1ª pagina)

non si è sentito più nulla, nel gran gridare per Frazier che si imponeva con la sua implacabile potenza.

Quando l'arbitro ha annunciato il risultato, Frazier, esausto, è caduto nelle braccia del suo trainer. Clay era chino su una corda, l'orgogliosa casacca rossa sulle spalle, le scarpe «magiche» che, danzando, avrebbero dovuto dargli la vittoria, ormai inutili, e sembrava che pensasse, ingiustamente privato del suo titolo tre anni e mezzo fa, egli aveva visto il suo sogno infrangersi contro le mazzate del campione.

Joe Louis e Jack Dempsey avevano messo in dubbio, alla vigilia, le sue capacità di ripresa: «I muscoli non possono non essersi irrigiditi».

«Smentirò Louis, Dempsey e tutti gli altri falsi profeti» *aveva urlato Alì. Ma il peso aveva già suggerito dubbi: egli era al livello più alto degli ultimi cinque anni e mezzo. Nel corso del combattimento, gli è mancato forse il fiato. Frazier ha usato un commento lapidario:* «Ho sempre saputo chi era il campione del mondo. Il match l'ha solo confermato».

Nella semplicistica favola del buono e del cattivo, come in un film hollywoodiano, ha vinto il buono. Quanti avevano pensato che Frazier aveva conquistato la corona solo perché non c'era più Clay? I più, di certo. E forse, quattro anni fa, se Frazier avesse affrontato Clay, avrebbe perso. Ma da un anno, due, la dura legge dell'età aveva mutato la situazione.

Negli spogliatoi, Burt Lancaster ha fatto una domanda significativa a Clay prima dell'inizio. «Non credi che gli anni passati ti abbiano nuociuto?» *Clay ha risposto con un'immagine poetica:* «Invecchia tutto, invecchiano gli alberi. Invecchiano le case. Anch'io. Ma spero di essere veloce come una volta. E comunque batterò Frazier, farò vedere che è un pugile da strada».

Clay si sbagliava. La verità deve essergli balenata al sesto round, quando colto da un terribile gancio è rimasto per un attimo con lo sguardo vitreo, e si è salvato alle corde. **e. c.**

Clay all'allenatore: «Ritornerò all'assalto»

NEW YORK, mart. sera.

Cassius Clay non si è presentato alla conferenza stampa fissata, assieme a Frazier, dopo il combattimento. Ma l'allenatore dello sfidante, «Bundini» Brown, ha rivelato: «La prima cosa che Cassius mi ha detto nello spogliatoio dopo l'incontro è stata: "Tieni pronto il fucile, ci rifaremo"».

«Torneremo a combattere e questa volta non vi saranno tre anni di sospensione. Saremo pronti per la prossima volta». (Ansa)

Clay, finalmente: «Frazier è grandissimo»

NEW YORK, mart. sera.

Subito dopo l'incontro Clay si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda poi ha detto a Burt Lancaster:

«Joe Frazier è un grande, molto grande campione. Lo ha dimostrato questa sera. Nessuno, tranne lui, avrebbe potuto resistere alla valanga di colpi che gli ho lanciato per tutto il combattimento. Ha finito in splendide condizioni, il verdetto, tuttavia, è severo».

«Non lo trova giusto?», gli è stato chiesto.

«Non ho niente altro da dire per il momento» ha risposto Clay. (Ansa)

L'incontro round per round

New York, martedì sera.

Ecco l'incontro visto ripresa per ripresa.

1° ROUND — Con la sua solita guardia aperta, Clay parte subito all'attacco ed il match rivela immediatamente il suo tema-base: Frazier avanti a rullo compressore, l'avversario più tecnico ma certamente meno potente. Frazier colpisce di meno ma con maggiore efficacia, cercando la corta distanza in modo da annullare la differenza di allungo. Ai colpi del rivale, Clay risponde con cenni del capo, quasi per dimostrare al pubblico di non sentire i colpi.

2° ROUND — Lotta subito aperta, con Cassius Clay impegnato a tenere lontano il rivale, con Frazier disposto a subire anche qualche colpo a mezza distanza pur di «arrivargli sotto». Frazier inizia bene, ma Clay riprende e centra il rivale più volte accusando soltanto un duro destro al fegato.

3° ROUND — Scatta Frazier. Clay lo tiene lontano con i colpi di disturbo che rompono l'azione del campione del mondo. Frazier però non dà l'impressione di sentire i pugni, e sul finire del round chiude addirittura il rivale nell'angolo con una serie di sinistri secchi e corti destri al corpo.

4° ROUND — Con il jab sinistro, Cassius Clay cerca di frenare le avanzate del campione, apparentemente insensibile ai colpi di sbarramento. La lotta è magnifica, ognuno dei due pugili insiste nella sua tattica: a metà round Clay incassa un tremendo sinistro alla mascella, poi un altro; come sempre sul finire del tempo è Frazier ad avere la meglio dando l'impressione di una miglior tenuta.

5° ROUND — Stavolta Frazier va subito sotto, a passo di carica. Clay è presto alle corde e riesce a liberarsi con un bel sinistro. Frazier fa a sua volta il gradasso, ora abbassa le braccia ed invita l'avversario a picchiare. Il campione poi riprende — concentratissimo — nel suo «lavoro», va sotto con decisione mentre Clay come sempre finisce il tempo fermo sulle gambe.

6° ROUND — E' la ripresa che Clay ha indicato nella profezia: Frazier dovrebbe andare k.o. Cassius, spavaldo, cerca di tenere lontano il rivale con il braccio teso, ma il campione del mondo non è disposto a rallentare il ritmo, malgrado la partenza del match sia stata velocissima. Clay è fermo sulle gambe, non è più il pugile ballerino di un tempo, Frazier lo martella ai fianchi ed al corpo con pugni che tolgono il fiato.

7° ROUND — Clay sembra meno efficace, i suoi colpi di sbarramento non mettono in imbarazzo Frazier che avanza come un carro armato verso il rivale. A metà tempo Cassius ha una reazione orgogliosa, scocca due o tre sinistri precisi al volto del rivale, ma sono colpi che sembrano avere perso efficacia. Nel corpo a corpo Clay cerca di bloccare, fa cenni col capo come per dire «non è nulla» ai colpi corti del rivale.

8° ROUND — I due rivali cominciano ad insultarsi dall'angolo, appena suonato il gong. Clay tenta un uppercut violento ma Frazier lo evita. Il match entra in una fase pazzesca, sembra che i due rivali siano dei «mimi», il pubblico giustamente si spazientisce e rumoreggia nel vedere Clay quasi immobile, spalle alle corde, «giocare» con l'avversario, mentre Frazier mulina corti ed inoffensivi colpi al corpo, alternati però con secchi sinistri al viso. Ad un certo momento Frazier prende le braccia a Clay e lo porta al centro del ring.

9° ROUND — La battaglia ritorna terribile. Clay pare aver ripreso fiato e scaglia di nuovo i suoi colpi lunghi per tenere a distanza il rivale che «carica» a testa bassa. Cassius dà l'impressione di cercare solo il colpo da k.o., dopo un minuto di lotta rimane di nuovo fermo alle corde, con Frazier apparentemente imbarazzato contro un bersaglio immobile. Con due sinistri violenti consecutivi, Cassius allontana di colpo il rivale che per la prima volta è costretto a fare due passi indietro. Frazier però ritorna sotto e chiude il tempo in attacco.

10° ROUND — Inizio violento, Frazier accorcia subito le distanze ed arriva con un secco sinistro al volto di Cassius, costretto poi ad incassare altri colpi al corpo col cerca di reagire con ganci improvvisi che il campione del mondo schiva con prontezza di riflessi. A distanza Clay riesce comunque a far valere a tratti i suoi colpi, Frazier però non accenna a ridurre il ritmo anche se ha l'occhio destro tumefatto.

11° ROUND — Scatta Frazier. Cassius Clay è centrato alla mascella da un violento gancio sinistro e va a terra anche se l'arbitro inspiegabilmente non dà corso al conteggio. Il campione del mondo prosegue all'attacco, Clay ha di nuovo un momento di difesa passiva che indispone il pubblico e non si sa come interpretare. Di colpo, però, dopo una reazione di Clay, Frazier lo chiude alle corde. Cassius comincia ad allosciarsi, provato da una nuova bordata al corpo.

12° ROUND — Frazier si riporta sotto, reagisce ad una serie di colpi disperati di Clay ed accorcia di nuovo la distanza per arrivare a centrare il corpo. Frazier tuttavia rallenta improvvisamente il ritmo, forse ha bisogno anche lui di prendere fiato.

13° ROUND — Frazier va avanti a testa bassa, si appoggia al rivale. Clay ha altro tempo per riprendere fiato e lo dimostra con alcuni colpi d'incontro piuttosto precisi. Frazier non è più lo spietato attaccante di prima, incassa colpi, poi si riprende a metà tempo.

14° ROUND — Frazier subito all'attacco, Clay che tiene e «lega» quando si trova chiuso alle corde. Il match ha perso ritmo, entrambi i rivali sembrano provati, Frazier sanguina copiosamente. A metà tempo Clay ritrova d'incanto la distanza esatta, riesce a piazzare una bella serie di colpi di sbarramento mentre Frazier non trova più la strada per arrivare «sotto» al rivale.

15° ROUND — Battaglia furibonda. Dopo dieci secondi un sinistro in gancio di Frazier centra secco Clay che va a terra, si rialza immediatamente, subisce il nuovo assalto del rivale che lo centra ancora al volto scuotendolo. Clay è ormai alla mercè del campione del mondo, tenta una reazione con colpi lunghi. Frazier rallenta perché anche lui è stanco pur avendo a portata di mano la conclusione trionfale. Il match si chiude con la vittoria ai punti del campione del mondo.

g. pig.

A NOTTE FONDA DECINE DI MIGLIAIA DAVANTI ALLA TV

Sveglia a suon di pugni

Folla in un bar di via Madama Cristina, come ai tempi di « Lascia o raddoppia? ». L'ex pugile Mario Salvoldi e Miss Torino davanti al televisore

Ore 4,15. Anche i più pigri, quelli che sono soliti crogiolarsi nel letto « ancora per cinque minuti » e arrivano regolarmente in ufficio con un quarto d'ora di ritardo sono balzati fuori dalle coperte sospinti come da una molla. Era la sveglia dei pugni che suonava.

Tremilacinquecento telefoni hanno trillato tra le 4 e le 4,15. Decine di migliaia di orologi erano stati caricati prima di coricarsi e « regolati » sulla stessa ora.

Ore 4,20: tutti davanti al televisore, tornato al posto d'onore. Ridiventato per l'occasione l'oggetto « sacro » della casa. Dimenticate per questa volta tutte le polemiche sui programmi, eccolo di nuovo adorato come un feticcio.

La maggior parte degli appassionati ha seguito il match in casa, passando dalle coltri alla poltrona. Parecchi hanno vegliato. Faticosamente fino all'ora dell'incontro. E senza vedere il letto hanno continuato la « notte bianca » andandosene direttamente al lavoro, con una certa fierezza dipinta in volto, per aver resistito.

In alcuni bar aperti in anticipo (o chiusi in ritardo, chissà?) si sono radunate piccole folle di avventori. In qualche caso, salette zeppe come ai tempi di « Lascia o raddoppia? ».

Da « Chez Mario » il proprietario, un ex pugile professionista, Mario Salvoldi, ha intrattenuto gli ultimi ospiti (c'era anche Miss Torino in shorts) commentando le fasi dell'incontro, ed esplodendo in pittoresche esclamazioni di approvazione, o biasimo. Ma alla fine tutti d'accordo; anche lui: un bellissimo match. In qualche bar ci sono state modeste scommesse. Le simpatie sono state divise abbastanza equamente tra i due pugili. Ma prima dell'inizio tutti erano accomunati da un'unica preoccupazione: « Sta a vedere che adesso al primo pugno uno dei due va a terra e ho perso la notte per niente ». Invece se le sono date di santa ragione per quindici riprese, senza un attimo di respiro.

Rievocata la disgrazia di corso Re Umberto

Sei mesi (e condizionale) all'investitore di Meroni

Il Tribunale ha riconosciuto la colpa di Attilio Romero per la manovra di sorpasso - Per il risarcimento alla squadra è in corso una causa civile

A tre anni e mezzo dalla disgrazia, si è svolto stamane davanti alla prima sezione del Tribunale il processo per la morte di Gigi Meroni, il popolare calciatore del « Torino ». Sul banco degli imputati: Attilio Romero, 24 anni, corso Re Umberto 66, accusato di omicidio colposo. Lo hanno difeso gli avv. Avonto, Romagnoli e Rossomando. Il dibattimento, già chiamato altre volte, aveva subito dei rinvii perché la società calcistica chiedeva di potersi costituire parte civile ed ottenere il risarcimento dei danni.

La questione è ancora in alto mare, ma ha ormai preso un'altra strada e a decidere saranno i magistrati che trattano le cause civili. Nei prossimi giorni l'avv. Chiusano la riporterà davanti alla Corte d'Appello di Genova.

Il tragico episodio che provocò costernazione fra gli sportivi di tutta l'Italia è stato rievocato in apertura d'udienza dal presidente dott. Caracciolo. La sera della domenica 15 ottobre 1967, alle 21,30, Gigi Meroni ed il suo compagno di squadra Fabrizio Poletti uscirono dal bar « Zambon » di corso Re Umberto, diretti all'abitazione del primo, al numero 53 della stessa strada. Attraversarono il corso dove non c'erano strisce pedonali.

A metà della carreggiata centrale sostarono per il sopraggiungere di una fila di auto che avevano avuto via libera al semaforo di corso Sommeiller. Guardando davanti, non si accorsero che alle loro spalle sopraggiungeva una « 124 » sport guidata dal giovane Romero, spostata verso il centro per il superamento di una « 500 ».

La « 124 » urtò Poletti ad una gamba, quindi investì in pieno Meroni, scaraventandolo dall'altro lato della carreggiata. In quel preciso istante, dalla direzione opposta giunse un'« Appia » guidata dall'ing. Zaccaria, 40 anni, abitante a Bresso, il quale pigiò il pedale del freno, ma non riuscì ad evitare l'incidente. Il calciatore fu travolto e trascinato per alcuni metri.

Il Romero percorse ancora un tratto di strada, poi si fermò. Accompagnato dall'amico Giorgio Mortarino Maino di Capriolo, accorse sul luogo della disgrazia. Poletti e Meroni furono trasportati all'ospedale Mauriziano; il primo aveva soltanto lievi escoriazioni al polpaccio e guarì in una decina di giorni; Gigi invece morì dopo un'ora senza avere ripreso conoscenza. Il perito dott. Aldo De Bernardi accertò che il decesso era dovuto non soltanto alle fratture del cranio, del bacino e del femore, ma soprattutto ad un'emorragia toracico-addominale.

Il Procuratore della Repubblica non rilevò responsabilità a carico dell'ing. Zaccaria che si trovò il calciatore sotto le ruote e che stamane è giunto dalla Polonia per testimoniare. Ha invece rinviato a giudizio il Romero per avere guidato con imperizia. Il p. m. dott. Pochettino ha sostenuto che esistevano sicuri elementi di prova per affermare la responsabilità penale dell'imputato, che meritava però le attenuanti generiche e del risarcimento del danno. Il Tribunale, sentiti i difensori, ha condannato Attilio Romero a 6 mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione, ed alla sospensione della patente per 8 mesi.

L'imputato Attilio Romero e il calciatore Fabrizio Poletti

La moglie del farmacista è svenuta alla notizia dell'arresto del marito

Il farmacista di Rivara Sergio Campese, 44 anni, è stato arrestato ieri sera in seguito a ordine di cattura emesso dal pretore di Rivarolo, dott. Fornace. Da oltre un mese circolavano voci sulle irregolarità commesse dal farmacista. I clienti della farmacia sapevano che il supplemento — 200 o 300 lire — che pagavano non era regolare, ma non si erano mai opposti. Il farmacista affermava che era una differenza dovuta all'Inam.

Il maresciallo Gaiuso e il brigadiere De Rosa sequestrarono medicinali e risultò che per molti di essi il prezzo era contraffatto. Numerose persone sono state interrogate in questi giorni.

La signora Agnese Gays, moglie del farmacista, è stata colta da malore alla notizia. Il dott. Campese è padre di due bimbe di 11 e 10 anni; è originario di Grazzano Badoglio. Domani, assistito dall'avv. Lageard, verrà interrogato dal pretore.

Chiude questa sera il Salone delle Vacanze

Ultime ore di apertura per il Salone delle Vacanze che chiude definitivamente i battenti stasera alle 23,30. La rassegna ha avuto un notevole successo di pubblico: circa 300 mila visitatori tra cui molti acquirenti. Tutte le agenzie di viaggio che esponevano i loro programmi nel primo salone hanno ricevuto centinaia di prenotazioni per soggiorni all'estero e crociere.

Il Palazzo di Torino esposizioni ospiterà prossimamente il Salone del veicolo industriale.

Una vendita benefica, a vantaggio del trasporto malati poveri a Lourdes, si svolgerà giovedì e venerdì, dalle 9 alle 20, nel salone dell'Unitalsi, via XX Settembre 83.

Per l'Università popolare giovedì alle 21,15, presso la Facoltà di scienze (via Principe Amedeo 8) il prof. Ernesto Ayassot parlerà sul tema: « Varie soluzioni del problema dei rapporti tra Stato e Chiesa ».

Scontro d'auto ragazza morente

Ha 22 anni - L'incidente stanotte in corso Trapani angolo corso Peschiera

Emilia Peiretti

Una ragazza di 22 anni è morente alla clinica neurochirurgica delle Molinette. E' stata vittima stanotte di un incidente stradale. Emilia Peiretti, abitante a Moncalieri in via Marconi 5, si è scontrata alle 3,30 all'angolo di corso Trapani e corso Peschiera con la Giulietta di Paolo Romano, 49 anni, abitante a Bussoleno in strada Torino 7, che aveva con sé Giacomo Mannoni, 31 anni, pure residente a Bussoleno in frazione Fratoniba... 2. La ragazza era alla guida della sua 850 giardiniera.

La giovane indossava una tuta sportiva ed era probabilmente diretta a casa di amici per assistere all'incontro Frazier-Clay. L'urto è stato violentissimo. I tre automobilisti sono stati portati al Maria Vittoria. Il Romano ed il Mannoni non hanno gravi ferite, solo qualche contusione guaribile in 7 ed in 10 giorni. Emilia Peiretti invece ha battuto violentemente il capo. E' fuori conoscenza, dopo le prime cure è stata trasferita alla clinica neurochirurgica delle Molinette.

"Facciamo attenzione, siamo armati tutti e due,,

Si picchiano con le pistole un barista e lo svaligiatore

Lotta furibonda fra il proprietario di un bar di via Fréjus ed un ladro sorpreso in cantina - Il primo ha la testa rotta, l'altro è fuggito, con un dito straziato da un morso

Giovanni Bona, 64 anni, è ricoverato al Maria Vittoria

Stanotte un ladro ed un barista si sono affrontati con le pistole in pugno, hanno rinunciato a sparare e si sono picchiati di santa ragione. Alla fine dello scontro, il primo è riuscito a fuggire con un dito quasi staccato da un morso, il secondo ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del Maria Vittoria.

E' accaduto poco dopo l'una e mezzo in via Fréjus 62. Giovanni Bona, 64 anni, titolare di un bar ed abitante nella casa, aveva chiuso il suo locale e stava sonnecchiando in attesa del match Frazier-Clay, quando è stato svegliato da strani rumori provenienti dalla cantina.

Ha preso la pistola ed è sceso a controllare. Si è trovato a faccia a faccia con uno svaligiatore. « Fermo o sparo » ha intimato subito, ma il ladro ha risposto mostrando una grossa pistola: « *Facciamo attenzione, siamo armati tutti e due* ».

Tacitamente hanno rinunciato a spararsi addosso ed è cominciata una lotta furibonda. Entrambi usavano il calcio delle pistole come mazza. Un colpo alla testa ha costretto il barista in ginocchio, semiaccecato dal sangue, ma l'uomo non ha lasciato andare il ladro.

« *Gli ho addentato un dito* — ha raccontato all'agente De Asmundis, di servizio all'ospedale Maria Vittoria — *E per liberarlo ha dovuto quasi staccarselo. E' fuggito, ma era in brutte condizioni anche lui. Sono convinto di averlo ferito anch'io alla testa* ».

Giovanni Bona, dopo la lotta, è salito in casa, ha ricevuto le prime cure dalla moglie e dal figlio, quindi ha telefonato alla polizia e si è recato all'ospedale dov'è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Oggi si elegge la Giunta regionale

Oggi si riunisce il Consiglio regionale per eleggere la Giunta di Centro Sinistra. Dopo una settimana di « braccio di ferro » tra la dc e i socialisti (si è arrivati anche ad ipotizzare un tripartito senza il psi) ieri mattina i segretari regionali dei quattro partiti di Centro Sinistra hanno raggiunto l'accordo definitivo.

I contrasti venivano dall'assegnazione della presidenza della commissione alla Sanità, rivendicata da dc e psi. Ieri Fraio (psi) si è presentato all'incontro con una risoluzione del suo partito che gli dava mandato di trattare per una presidenza tra Sanità, Agricoltura o Programmazione. Ma Calleri ha ribattuto che tutte e tre le commissioni spettavano ai democristiani.

Il compromesso è stato raggiunto inserendo nelle trattative l'accordo per la presidenza dell'Assemblea. Fino al '73 la carica sarà lasciata a Paolo Rufino Vittorelli. Se dopo le elezioni politiche Vittorelli dovesse ritornare a Roma, lascerebbe il posto ad un altro socialista, probabilmente il cuneese avv. Viglione. Fino a ieri le intese prevedevano il passaggio dei poteri, nel '73, al democristiano avvocato Oberto.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	M. Cristina	Santa Rita	Vallette
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-200	200	200-230	160-200
cipolle gialle	65-80	60-100	140-150	130-150
spinaci	250-300	250-300	—	150-200
catalogna	120-180	120-200	200-250	120-150
broccoletti	250-300	200	250-300	150
cime di rapa	120-180	120-200	150-200	150-200
finocchi	100-200	150-180	200-220	150-180
carciofi Sard. (cad.)	20-30	25-30	35	25-40
patate	70-80	70-80	90	80-90
lattuga insalata	250-350	250-350	500	150
cavolfiore defogliato	200-250	180	180-250	140-180
pere passacrassana	80-120	180	140-180	130-150
arance tarocchi	150-250	200-250	200-250	180-250
mandarini	200-300	300-450	300-320	200-300
mele golden	100-140	120-300	120-180	150-170
mele stark	110-140	120-200	130-150	150-180
mele renette	100-150	120-160	180-200	140-170

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 150-200 (90-130); cipolle gialle 45 (45); spinaci 210 (120); catalogna 100 (65); broccoletti 200 (120); cime di rapa 130 (120); finocchi 60-115 (35-80); carciofi Sardegna, cadauno 15-25 (12-20); patate 45-50 (45-50); lattuga 130-200 (120-180); cavolfiori defogliati 140-180 (80-120); pere passacrassana 60-150 (60-105); arance tarocchi 120-200 (130-200); mandarini 165-200 (165-280); mele golden 60-135 (60-135); mele stark 60-140 (60-140); mele renette 60-120 (60-105).

Biscotti all'arancio

Da P.a.l.a.s.s. (piazza S. Carlo) si possono trovare i biscotti « Chamonix Orange » della ditta L'Alsacienne. Una scatola piccola è in vendita a 250 lire. Altri biscotti della stessa casa: « Bugne di gusto » (L. 270); « nocciolati » (Lire 340); « crêpes d'Alsace » (Lire 340) e biscotti misti (Lire 370).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Bomba molotov contro una chiesa

Nella vecchia parrocchia di Lucento - Un biglietto firmato: « Il duce lascia il segno »

Don Angelo Melloni davanti alla chiesa danneggiata

Gesto di teppisti contro la vecchia parrocchia di Lucento, in via Pianezza 202. Questa notte due o tre giovani hanno tentato di appiccare le fiamme alla porta della chiesa dei Santi Bernardo e Brigida. Hanno versato oltre un litro di benzina sui battenti e vi hanno dato fuoco. Probabilmente hanno lanciato anche una bomba Molotov. Le fiamme sono state notate da alcuni passanti che hanno avvertito i vigili del fuoco.

L'attentato è stato firmato con scritte fasciste e svastiche sui muri della chiesa e con un bigliettino che il parroco, don Angelo Melloni, ha trovato nella buca delle lettere: « Il duce lascia il segno », dice il testo, che porta disegnate anche due croci uncinate.

« E' la decima volta in un mese — ha detto il parroco — che cercano di danneggiare la mia chiesa, ma ora hanno superato ogni limite ».

Denunciato per "torture,, ai pesci

Doppia parete con sigarette

Mezza tonnellata di sigarette di contrabbando è stata sequestrata ieri sera dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. L'autista che trasportava il carico è stato arrestato. Si chiama Gianfranco Godano, ha 30 anni ed abita a Legnano. Le sigarette erano nascoste in due doppi fondi del suo camioncino frigorifero.

La guardia di Finanza di Torino che lo seguiva da tempo ieri sera l'ha atteso a Volpiano: è stato bloccato dopo breve inseguimento.

Un espositore al Salone delle Vacanze - Negli acquari animali morti e morenti

Da molti giorni vari visitatori del Salone delle Vacanze avevano protestato perché nello stand del signor Fariano di Pont Canavese che espone alcune vasche di pesci vivi, parecchi pesci morti ed altri in agonia venivano lasciati abbandonati insieme con quelli apparentemente vivi e sani.

E' intervenuto l'agente Buniva della Protezione Animali che ha denunciato il Fariano alla magistratura in base all'articolo 727 del codice penale. Infatti le vasche di pesci erano state abbandonate senza assistenza fin dall'inizio dell'esposizione. Il cibo non era stato somministrato da vari giorni, l'acqua non ripulita era torbida e piena di sostanze organiche in decomposizione. Alcuni pesci erano morti da alcuni giorni, altri erano in agonia.

Una vaschetta conteneva una cinquantina di pesci di media mole che dall'atteggiamento e dal moto delle branchie denunciavano chiaramente uno stato di lenta asfissia per carenza di ossigeno. Un grosso pesce, un'anguilla, lungo circa 30 cm, è stato abbandonato morto per alcuni giorni. Un grosso luccio non ha la possibilità di muoversi nella piccola vasca.

Il fatto, a parte la sua particolare gravità, dimostra ancora una volta che gli acquari domestici, se non sono continuamente controllati dal padrone, finiscono per diventare prima o poi un terribile strumento di tortura.

echi di cronaca

dove andiamo questa sera

Paolo Poli - Vispa Teresa da stasera al Gobetti

Teatri, ritrovi a Torino

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti

[illegible]

seconde e altre visioni

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

nel Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

AOSTA

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

in Emilia

PARMA

[illegible]

PIACENZA

[illegible]

Una novità in scena da ieri al CARIGNANO

Ferrari: ti ho sposata soltanto per malinconia

Accanto all'attore, Elena Cotta e Laura Tavanti
L'autore, Mario Chiocchio, si spaccia per francese

Due fatti sconcertanti si possono rilevare a proposito della prima di Ti ho ingannata per anni, amore mio..., la novità presentata da ieri al Carignano.

Paolo Ferrari, il protagonista, è un attore che gode di larga popolarità in televisione dove ha imposto il suo stile elegante e la piacevolezza del fisico ad una vasta platea. Egli si sente — ed a ragione — soprattutto interprete di teatro e perciò trascura l'opportunità di facili ingaggi per impegnarsi in una stagione di prosa. Risulta allora inspiegabile perché si sia scelta una commedia di consumo che nulla aggiunge ai suoi meriti, anzi lo costringe a sfoderare virtuosismi quotidiani per renderla almeno credibile se non interessante.

Sarà un atto di sfiducia negli autori italiani, ma qui sorge il secondo dubbio. Per quale motivo Mario Chiocchio, attore che nel copione ha riversato ira, amore e patetismo, non ha il coraggio di firmarlo e lo attribuisce a un inesistente Robinet? In passato un nome francese forse attirava più pubblico, ma oggi tutti sanno scrivere opere d'intrattenimento e conviene presentarsi a viso scoperto.

Il lavoro risente di varie influenze, soprattutto di quella cinematografica nella prima parte che ha un taglio abbastanza secco e riprende più volte l'azione dal punto in cui si era interrotta, secondo le regole del montaggio. Uno scrittore, che non ama il successo ed è socialmente impegnato, ha sposato la figlia di un grosso editore pornografo e profittone, il quale lo mantiene con compensi saltuari e lo tenta con concrete prospettive di carriera accompagnate però dalla totale integrazione. Il coraggioso resiste per amore della moglie. Anche per dimostrarle che in fondo anche lui ci sa fare, accetta dal suocero la corrispondenza per l'Asia in una sua rivista (incarico piuttosto vasto, chissà i rimborsi spese per trasferimenti!). Infine scompare per un anno, viene a sapere che la moglie lo tradisce con il proprio migliore amico e suo direttore, ritorna, seduce la facile cognatina e dà all'intera commedia un tono apocalittico con una serie di moralità e lezioni impartite senza ritegno.

Il regista Sergio Velitti non poteva mettere ordine nella modesta materia a disposizione. Bisognerebbe trovare il modo di recitare convenientemente questo ed altri gioielli: «Tu sei un mostro / No, sono una donna» oppure «Desidererò le altre donne solo perché portano il tuo sesso». Ma è un compito impossibile per la grossolanità delle singole psicologie e la continua ricerca della scena ad effetto. Persino Ferrari, che ha scelto un tono dimesso per le grandi sparate del testo, finisce con l'isolarsi in atteggiamenti da mattatore; al suo fianco Elena Cotta, attenta a non varcare la misura nella parte della moglie, Laura Tavanti, lo stesso Chiocchio e Manlio Busoni.

Piero Perona

Laura Tavanti e Paolo Ferrari: si replica fino a domenica

Museo nazionale del cinema — Da oggi a domenica 14 marzo, alle ore 17 e 21,15, per la serie Le vied, sarà presentato il film «Rammey» (Il club degli intrighi) di Ron Winston con Robert Wagner, Annamaria Comer, Jill St. John (Stati Uniti, 1967, colori, minuti 103).

Caline Club di Alba — Alle 21,30 debutto del batterista jazz Kenny Clarke, con D'Andrea al piano. Organizzazione del Village Jazz Club di Bra.

Il maestro Gianfranco Rivoli è il nuovo direttore stabile dell'orchestra del Regio.

I soci della Pro Natura sono convocati in assemblea ordinaria stasera alle 20,30 nel salone dell'Istituto S. Giuseppe.

il film del giorno — dal dramma di O'Neill

Tutti verso la notte

LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE (Long Day's Journey into Night) di Sidney Lumet, con Katharine Hepburn, Ralph Richardson, Jason Robards, Dean Stockwell. Drammatico, americano, bianco e nero (Cinema Centrale-d'Essai).

Teatro filmato al 90 per cento; l'altro 10 per cento è dato da una breve introduzione in un giardino; dalla scomposizione della scena fissa del dramma in tre ambienti tra loro comunicanti, dove va e viene, panoramicando spesso, il carrello con la macchina da presa; infine dall'intenso variare delle inquadrature, le quali passano dai campi lunghi ai mezzi primi piani e primi piani, intercalati a loro volta da «assoli» particolarmente efficaci, data la straordinaria espressività degli interpreti. Fra i quali signoreggia, in una caratterizzazione ricchissima di modulazioni amare e di allucinati sconforti, una Katharine Hepburn stupenda: e non importa che sia una Hepburn di dieci anni fa. Anzi è meglio, perché non ancor viziata dai più recenti — e premiati... — gigionismi di «Indovina chi viene a cena» e della «Pazza di Chaillot».

Il film più si sa che cos'è: la riproduzione sul celluloide dell'opera omonima di O'Neill, rappresentata postuma, e nella quale egli coraggiosamente si raffigura la tragedia d'una famiglia che somiglia, non simbolicamente, bensì a chiari e dichiarati tratti autobiografici, quella dell'autore. Madre, morfinomane e nevrotica (la Hepburn); padre, attore fallito e avaro, col rammarico di essere stato perpetuamente sperduto dalla vera gloria (Richardson); due figli, l'uno alcolizzato spregio del padre (Robards), l'altro tubercolotico (Stockwell). Tragedia contesta e dilacerata da risentimenti, introspezioni, frustrazioni, egoismi mascherati e rancori angosciati: dal drammaturgo portata avanti con maestria di chiaroscuri nella sua ampia stesura; abbreviata e tenutola (per i contemporanei e i posteri) da un regista che ha saputo trasferirne, sul bianco e nero dello schermo, tutta l'amarezza, insieme con il senso di umana pietà con cui l'opera venne scritta.

a. vald.

Alida Chelli ammalata sospesa la commedia e l'incontro con il pubblico

L'epidemia di influenza non ha risparmiato Alida Chelli. Per la malattia dell'attrice sarà sospesa questa sera la rappresentazione della commedia di Leonard Gershe, «Le farfalle sono libere», al teatro Erba. La compagnia spera che le repliche riprendano domani.

L'incontro con Alida Chelli, Andrea Giordana, Marina Berti e Massimo Dapporto, che si sarebbe dovuto svolgere oggi pomeriggio al Circolo della stampa, è stato rinviato a data da destinarsi.

Ultimo giorno di «Vacanze '71»

Questa sera si conclude a Torino Esposizioni il 3° Salone Internazionale delle Vacanze, del Turismo e dello Sport che ha riscosso un grande successo di pubblico in tutti i suoi settori: nautica, motociclismo, campeggio e caravanning, impianti e attrezzature sportive, caccia e pesca, turismo internazionale, mercato dell'anno per le vacanze. Ai suoi visitatori dell'ultima ora, il Salone dà - fra gli altri - un allettante suggerimento: il giro del mondo in 84 giorni, sulle navi del Lloyd Triestino; un'avventura alla Giulio Verne, ma con tutte le risorse ed i comforts della nostra epoca. I cancelli di Torino-Esposizioni si chiudono su «Vacanze '71» alle ore 23,30.

QUESTO, SIGNOR HH2 E' IL VERO "MOVIMIENTO,,

La Juventus entusiasma, pratica il miglior « movimiento » del campionato, Heriberto Herrera approva, applaude, ma c'è un fatto. Non è più la Juventus di Heriberto il quale, in attesa di tornare in panchina (esclusa quella bianconera) siede in tribuna come uno spettatore qualsiasi. Domenica s'è divertito anche lui e non è facile soddisfare le esigenze di quest'uomo che si ritiene essenzialmente un incompreso. Anche nella vita di un allenatore la fortuna ha la sua importanza.

Inter e Juventus distruggono i sogni di mezzo inverno di Milan e Napoli

DUE "CICLONI,, SUL CAMPIONATO

Le stelle stanno a guardare, e sono quelle dell'Inter e della Juve che ostacolano il Milan e, in via subordinata, il Napoli. Al Milan, appunto, manca una stella, che è poi la decorazione attribuibile a chi abbia vinto dieci campionati. Il decimo scudetto sembrava quasi cucito sulla sua maglia. Lo avevano predetto persino i calcoli delle probabilità, da noi sviluppati due settimane orsono e sempre validi, anche se fortemente scossi da un evento negativo molto pesante per il Milan.

Il novanta per cento di probabilità (esattamente l'88,88 per cento) di essere in testa alla classifica è stato rispettato, ma il Milan ha scelto una delle quattro possibilità su 27 che gli assegnavano solo un punto di vantaggio per la sera del 7 marzo, e ora le cose si complicano, in quanto sono risultate irrobustite le piccole prospettive previste a vantaggio dell'Inter per il mese che sarà terribilmente intenso e decisivo. A Nereo Rocco l'esito del « derby » milanese, che da solo ha fatto incassare più lire di tutte le altre partite riunite, deve avere richiamato alla mente quella filastrocca che tutti i bambini dell'ultimo mezzo secolo hanno rassegnatamente ascoltato: « Stella, stellina, la notte s'avvicina, la fiamma traballa... ». C'è forse una stella cadente nel firmamento del calcio; questo è, in fondo, il messaggio che è giunto, quasi misteriosamente, da San Siro, e che ha annunciato a tutti il rinvio delle fine, altrimenti anticipata, di questo campionato di calcio.

Breve è, anche nel calcio, il passo che separa la fiducia dalla preoccupazione e la serenità dall'incubo. La logica calcistica ha lo spessore della carta velina. Basta un niente a perforarla, a rendere irrealizzabile un sogno e a donare di babelica incomprensibilità le molte frasi lasciate alle spalle. Non a caso i sovietici aggiornano le pagine delle loro enciclopedie. Di meritate lodi al Milan e di favorevoli previsioni sono ormai pieni gli enciclopedici archivi dei giornali, sicché l'opera di un'eventuale opportunistica sostituzione dei testi a vantaggio della neo-tesi interista risulterebbe ancor più ardua e meno inutile di quella praticata nel campo politico.

Spetta al Milan il compito di non smentire un po' tutti, e quindi di non permettere a Rivera di rendere opaca la sua fortuna, di non escludere Combin da una gara impegnativa, di non sbagliare più la marcatura di Corso e di rimettersi a correre prima che sia troppo tardi, anche perché l'Inter ha ormai scoperto la pietra filosofale che trasforma in oro (per i calcistori) qualunque risultato positivo, ogni punto conquistato e tutti i gradini del posto in classifica.

Forse l'Inter, prima ancora che (con meriti) sul campo, ha battuto il Milan al tavolo del premo da distribuire. Se è lecito scherzare, potremmo dire che Fraizzoli ha sconfitto Carraro per due assegni a zero. Fatto sta che l'Inter è stato più audace del Milan, come capita al cane che insegue la lepre, e in quanto tale ha conseguito il diritto di abbinarsi alla fortuna. Lo dimostra il fatto che il caso gli assegnerà domenica prossima il vantaggio del lombardo terreno neutro, situato quasi alla periferia di Milano, per l'incontro con il Torino, grosso collezionista di squalifiche e forse costretto un giorno a sostituire con Pianelli gli atleti settimanalmente puniti.

E' cambiato il vento del campionato. Se n'è accorto il Milan e se n'è accorto il Napoli. Era addirittura ciclonica la Juventus di domenica scorsa. Non la si era mai vista giocare così nelle precedenti diciannove domeniche, ma già a San Siro, nello stancare il Milan più del previsto, la squadra aveva esibito il suo neo movimento, fatto di ritmo e di dinamismo, di rapidi passaggi e di spostamenti di atleti, di perfezionata compattezza e di accresciuta concretezza. Quando il calcio abbandona l'accentramento e rinuncia al gioco ad imbuto e all'avanzata a forma di cuneo, lo spettacolo allargato all'intero rettangolo diventa lussuoso.

Con gli uomini adatti al neo movimento, che Heriberto Herrera intravedeva nella sua cronica incomunicabilità tanto per la Juve, quanto per l'Inter ora ereditata da Invernizzi, il gioco collettivo emerge da ogni settore di una squadra, dilaga in tutti gli spazi del campo e può travolgere anche una difesa impenetrabile. Ora lo sa anche quella napoletana che in 1710 minuti aveva incassato otto gol.

Quattro gol a Zoff, più due a Cudicini e due a Vavassori, che erano i tre portieri più rispettati, formano una parte del grosso totale di una giornata da non dimenticare. Due terzi del campionato sono passati: ne resta un terzo da giocare. Dieci giornate venti punti a disposizione di ogni squadra, molte speranze, tanta paura e due stelle che stanno a guardare l'ancor tremante stellina dei sogni milanisti di mezzo inverno.

Massimo Della Pergola

Questi "poveri,, granata sempre in trasferta

A BERGAMO SI SALVA L'INCASSO

Milano, martedì sera.

La presidenza della Lega ha deciso di designare il campo neutro di Bergamo a sede della partita Torino-Inter, per motivi puramente economici. In ballottaggio con lo stadio dell'Atalanta erano infatti i campi dell'Alessandria, del Novara e del Piacenza. Dopo essersi consultato con i rappresentanti del Torino e con i collaboratori della presidenza (il vicepresidente Pianelli e il segretario tesoriere Giuffrida), il presidente della Lega, Stacchi, ha tuttavia optato per il primo proprio perché lo stesso ha una capienza di oltre 34 mila spettatori. Lo stadio di Alessandria può ospitare invece solo 22 mila spettatori, quello di Novara non più di 12 mila, quello di Piacenza 20 mila.

A Bergamo, con i 35 mila posti disponibili, potranno trovare ospitalità gran numero di tifosi del Torino e buona parte di quelli ormai avvezzi a seguire l'Inter. Adesso che ha battuto il Milan ed è tornata ad un solo punto dal vertice della classifica, la formazione neroazzurra ha rinfocolato gli entusiasmi del suo pubblico e domenica verrà perciò seguita sicuramente da decine di migliaia di tifosi. Stando così le cose, il Torino potrà fare il « pienone » anche giocando ben lontano dal « Comunale ». Purtroppo, la squadra granata perderà tutti i vantaggi del fattore campo, e si troverà anzi a giocare in condizioni ambientali pressoché avverse.

I suoi rappresentanti hanno tuttavia accettato ugualmente il rischio, perché ciò, evidentemente, consentirà alla società di limitare i danni economici che avrebbe dovuto sopportare se avesse giocato su campi di scarsa capienza.

Anche il capo della segreteria della Lega nazionale, dott. Molinari, ha confermato la natura puramente economica dei calcoli che hanno indotto il Torino e lo stesso ente che regola il calcio professionistico a scegliere il campo dell'Atalanta. « Bergamo, Alessandria o Piacenza — ha detto il dott. Molinari — sarebbe stata la stessa cosa. I tifosi dell'Inter disposti a sobbarcarsi il disagio del viaggio per raggiungere Bergamo non si sarebbero certo [illegible] indietro di fronte alla prospettiva di dover percorrere trenta o cinquanta chilometri in più. Andranno a Bergamo come sarebbero andati ad Alessandria, a Piacenza o a Novara. Tanto vale, dunque, che la gara si giochi a Bergamo.

d. m.

Biglietti I tagliandi della gara Torino-Inter, che si disputerà a Bergamo, sono in vendita a Torino dalle 13 di oggi presso la segreteria della società di c. Vittorio Emanuele 76, le sedi del Torino Club e del Gruppo fedelissimi granata, a Milano presso il Circolo Inter di via Amedei, il Centro Coordinamento Interclub, nonché a Bergamo presso l'agenzia Lorandi. Gli abbonati del Torino potranno accedere alla gara mediante il ritiro gratuito entro giovedì presso la segreteria granata di un'apposita contromarca da esibire agli ingressi.

PETRINI

l'uomo del sabato sera

"Se non avessi avuto un po' di intuizione all'annuncio della formazione, penso sarei rimasto secco,,

Carlo Petrini a Firenze, come ad un esordio. La sua è una storia che ha dell'assurdo, tanto è complicata, zeppa di momenti esaltanti e di episodi tristi e sembra che duri da un'infinità di tempo. Invece è una storia semplice, non può durare da molto perché Petrini ha poco più di vent'anni. Soltanto ha avuto un avvio folgorante, quello che fa gridare al campione, poi un periodo di stasi ed infine un grave incidente. E' piuttosto duro, per uno che ha appena cominciato a gustare la fama e gli applausi, pensare che il calcio è un'avventura finita. Ed a lui, l'estate scorsa, era successo così. Il suo ginocchio proprio non reggeva, e c'è stato un momento in cui ha pensato di dover « lasciare » definitivamente.

Sono brutti ricordi, che per fortuna appartengono al passato e sono già dimenticati. Adesso Petrini è tornato ad essere un centravanti, gioca nuovamente in prima squadra e dopo Firenze, la « buona novella » del Torino è lui.

E' superfluo chiedergli se è contento, chiunque al suo posto lo sarebbe. Forse è più interessante chiedergli quando ha saputo che sarebbe giocato, dopo il lungo periodo di assenza. « Esattamente non lo so » *risponde Petrini.* « Ho avuto un'intuizione giovedì, dopo la partita di Monsummano, quando ho visto che Cadè mi dedicava più attenzione del solito e mi ha fatto giocare i due tempi. Ma sicurezza, niente. Quasi non ci dormivo la notte ». *Nelle squadre di calcio, come in caserma, funziona « radio naja » ed è probabile che qualcuno sapesse, o perlomeno immaginasse. Petrini nega comunque:* « No, l'ho saputo con certezza soltanto sabato sera, prima di andare a letto, quando il signor Cadè ci ha radunati e ci ha comunicato la formazione. Per fortuna, come ho già detto, c'ero preparato, altrimenti ci restavo secco ».

« Non debbono fischiare Cadè quando mi rimprovera »

Dentro Petrini, fuori Bui, il quale ha avuto una reazione immediata e positiva: « Non importa chi gioca, questo è un momento delicato. L'importante è che vada bene la squadra ».

Petrini continua: « Con Gianni siamo molto amici, è stato il primo con cui ho legato. Abbiamo preso la cosa per il verso giusto, tutti e due. Giocheremo a turno, secondo le necessità del momento, ma non sarà mai un problema. Ha ragione lui, l'importante è che vada bene la squadra ».

Negli ultimi tempi la gente ha costruito Petrini quale idolo in grado di risolvere istantaneamente tutti i problemi dell'attacco granata e lo reclamava in squadra. La condizione ideale per un giocatore di calcio è non giocare, così il pubblico ti aspetta e ti applaude, salvo cambiare idea quando entri in squadra e crearsi subito un sostituto da osannare. Queste cose Petrini le sa e commenta:

« E' successo spesso, al Filadelfia, che la gente fischiasse Cadè perché mi rimproverava. Bene, avevano tutti torto. Se c'è uno che conosce a fondo Carlo Petrini sono io e mi rendo conto benissimo che certe cose mi fanno bene. Se conosco i miei pregi come calciatore — e non dovrei esser io a tirarli in ballo — conosco altrettanto bene i miei difetti e capisco che certi urli di Cadè sono giusti. Troppe volte non sono concentrato, mi distraggo, non seguo l'azione fino in fondo. Come a Firenze, tanto per fare un esempio, dove ho avuto un attimo di esitazione sul passaggio di Pulici, altrimenti avrei potuto segnare. L'azione finisce quando il pallone va fuori, mai prima; ecco la cosa che voglio imparare. E non posso che ringraziare l'allenatore quando cerca di farmelo capire ».

« La cosa più bella che hai portato da Firenze? »

« Avrei voluto portare un gol, ma è inutile recriminare, non ho segnato. Comunque, una gran bella cosa l'ha detta Sala, quando ha definito perfetto il mio passaggio che ha permesso a lui di mettere il pallone in rete. Credo anch'io che fosse un buon colpo ed il fatto che Sala lo abbia dichiarato pubblicamente mi ha fatto un mondo di bene ».

« E adesso quali sono le prospettive per domenica prossima? »

« Brutta partita. L'Inter è lanciata e Bergamo è a due passi da Milano, giocheremo davvero in trasferta. Sarà difficile per il Torino. Dico "Torino" in generale perché non so ancora se giocherò. A Firenze credo di essere andato bene, ma è troppo presto per parlare di formazione. Vedremo, io sono prontissimo ».

Dopo Firenze, c'è già chi giura sulla conferma di Petrini, ma lui, l'uomo « del sabato sera », della decisione all'ultimo momento non vuole neppure pensarci. « Supponiamo che sia ancora Petrini il centravanti a Bergamo. Cosa pensi che concluderà? »

« Questa non è una domanda proprio intelligente. Vengono tutti a chiederti prima quello che succederà e sarebbe bello poter rispondere; peccato che sia impossibile. Io sono talmente caricato che mi impegno per una grossa partita, sempre ammesso che vada in campo. Una partita storica, magari con il gol ».

Beppe Bracco

GLI INGLESI VEDRANNO ALLA TV LA «JUVE-SHOW»

Entusiasta la troupe della BBC del gioco bianconero

La Juve decolla domattina per Roma, prima tappa sulla strada che porta a Cagliari. Immediato trasferimento a Civitavecchia per affrontare nel pomeriggio, ore 16, la prima squadra locale. Tre giorni di ritiro a Civitavecchia. Sabato rientro a Roma per salire sull'aereo che atterrerà in Sardegna. Ritorno in sede domenica sera, subito dopo la partita.

Vycpaleck non ha grossi problemi da risolvere. Haller accusa una lieve indisposizione alle prime vie respiratorie, ma il danno dovrebbe limitarsi alla mancata partecipazione del tedesco nell'amichevole di domani. Helmut, se non interverranno complicazioni, raggiungerà i compagni venerdì sera. Per Morini gli esami radiografici hanno escluso qualsiasi frattura alla regione costale. Quella subita domenica dallo stopper bianconero è una semplice botta. Juventus confermata contro gli ormai ex-campioni d'Italia.

Domenica allo stadio c'erano alcuni inviati della Bbc. Nei prossimi giorni la televisione inglese, a vantaggio del Leeds, dell'Arsenal e del Liverpool, impegnate nella Coppa delle Fiere, trasmetterà in « differita » l'intero incontro Juventus-Napoli. Gli amici d'oltre Manica avranno così la possibilità di constatare come in Italia non si pratichi soltanto il gioco difensivo, quello che loro stigmatizzano da tempo, ma anche il calcio spettacolo, che parla il linguaggio del gol e del bel gioco. La Juventus in questo senso ha reso un grosso servizio al calcio italiano. Anche dalle nostre parti sappiamo divertire, ma succede soltanto quando una squadra è in salute e si libera di ogni complesso di inferiorità nei confronti dell'avversario come ha fatto appunto la Juventus nelle ultime occasioni.

Vycpaleck porta fortuna. Con il tecnico boemo in panchina i bianconeri non hanno ancora perso. Questo incoraggiante dato statistico non cancella i meriti di Picchi che è stato il primo a spandere su un terreno fertile il seme giusto, quello dell'armonia in squadra, di un'intelligente preparazione e della responsabilizzazione dei giocatori. Dopo il trionfo sul Napoli gli elogi si sprecano, ma è indubbio, e questo è un compito che riguarda Boniperti, Allodi e Vycpaleck, che nel calcio non bisogna mai illudersi oltre un certo limite, perché ogni domenica è un'altra domenica. Una sconfitta a Cagliari non annullerebbe la bontà del programma impostato dai dirigenti bianconeri ma getterebbe ovviamente un po' di acqua sul fuoco degli attuali entusiasmi.

Domenica in tribuna a Torino c'era anche Heriberto Herrera che per inutili motivi ha preferito voltare le spalle al derby di San Siro. Il paraguayano alla fine della gara sembrava sconvolto. « Ecco — diceva — questa era la Juventus che volevo io, questa Juventus così veloce, così dinamica, così opportunista in grado di coprire continuamente tutti gli spazi del campo ».

A chi gli ha chiesto impietosamente « Perché lei non c'è riuscito? » ha risposto: « Probabilmente perché non sono riuscito a farmi capire ». Ha avuto, Heriberto, anche la sfortuna di non intuire le possibilità di Causio, che pure non era ancora stato ceduto in prestito...

Ritrovato l'attacco con tre uomini Anastasi, Bettega e Causio resta soltanto da registrare la difesa, il reparto che all'inizio del campionato aveva compensato le deficienze offensive dei bianconeri. Nelle ultime undici partite Tancredi ha incassato dodici gol. Non sono pochi. Di questi soltanto due o tre sono completamente imputabili al portiere. Gli altri sono frutto di sbadataggini o errori collettivi. La Juventus non dev'essere un lenzuolo corto, tiri da una parte e ti scopri dall'altra, altrimenti non ci sarà costanza nei risultati positivi.

fr. c.

Ritorna Riva?

Riva rientrerà domenica? E' possibile. Scopigno se lo augura dopo che i medici, primo tra i quali Emilio Pirastu, un noto traumatologo sardo, hanno annunciato ufficialmente la completa guarigione del cannoniere rossoblù. Nella scorsa settimana Riva ha già partecipato ad un paio di partitelle con la squadra De Martino, ma il vero collaudo, quello che potrebbe rivelarsi decisivo verrà effettuato domani pomeriggio quando il Cagliari nell'attesa di affrontare la Juventus giocherà in amichevole contro una squadra di serie D, la Tharros. L'ultima decisione spetterà al giocatore, il quale non vuole rientrare in campionato se prima non avrà ritrovato la completa convinzione nei propri mezzi e la sicurezza che la gamba fratturata, quella destra, è tornata a funzionare come un tempo.

DOMENICA TORINO SENZA CALCIO

Domenica senza calcio per i torinesi. La Juventus gioca in trasferta sul campo del Cagliari, il Torino sconta la prima delle tre giornate di squalifica incontrando l'Inter a Bergamo.

Da due anni a Torino il massimo torneo calcistico non subiva battute d'arresto vedendo impegnati alternativamente bianconeri e granata allo Stadio Comunale. L'ultima interruzione si era verificata il 2 marzo 1969 per l'incontro Juventus-Varese disputatosi sul campo neutro di Brescia. I granata giocavano in trasferta a Napoli. La squadra bianconera, in quell'occasione, aveva scontato la squalifica di una giornata decisa dalla disciplinare in seguito all'invasione di campo verificatasi in Juventus-Roma.

STASERA ALLA TV

Non molti in Italia hanno seguito questa notte il « match del secolo » tra Frazier e Clay. Hanno guadagnato qualche ora di sonno e questa sera potranno rivedere l'intero combattimento che la televisione ritrasmetterà a partire dalle 22 sul programma nazionale.

Mancherà il thrilling della « diretta » e molte immagini già appariranno note attraverso le fotografie. Nella documentazione qui a fianco vediamo in primo piano i due contendenti incassare a turno i colpi dell'avversario. Al centro uno dei momenti chiave dell'incontro: il primo knock-down di Clay all'undicesimo round.

Corso, uno schiaffo al "grande,, Rivera

Lo Bello: "Lo metterei in Nazionale,,

Corso contro Rivera: ha vinto Corso

dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

«Fantastico», «Eccezionale», «Divino», « Abbiamo ritrovato Mandrake », « E' ridisceso fra di noi il magico ministro di Dio ». Questa, pressappoco, la gamma delle esclamazioni che Mario Corso ha suscitato domenica agli spettatori di San Siro. Un coro di elogi, un crepitio di osanna, talvolta persino irriverenti, ai quali si sono aggregati non soltanto tifosi famosi, come Gino Bramieri, Benito Lorenzi e Sergio Brighenti, ma anche milanisti tuttora in servizio permanente effettivo, quale Cesare Maldini. Persino il « principe del fischietto », il sardonico e distaccatissimo vate dei rigori, dei calci a due e delle espulsioni, Concetto Lo Bello, non ha resistito alla tentazione di sussurrarci in un orecchio: « Questo Corso è proprio grande, davvero all'altezza del miglior Charlton dell'Inghilterra campione del mondo. Io, in Nazionale, ce lo metterei proprio, trasformerebbe la squadra dalla A alla Zeta ».

Lui, Mariolino, ha ascoltato paziente gli elogi, ha accolto con il solito sorriso un po' spento osanna ed applausi, ha elogiato a sua volta la squadra e l'allenatore. Poi, ha fatto professione di modestia. Non ha accettato il ruolo di trascinatore in esclusiva dell'Inter o di vendicatore della schiera innumerevole dei detrattori di Gianni Rivera. A modo suo, anzi, ha cercato perfino di difendere il capitano rossonero, grande sconfitto della giornata.

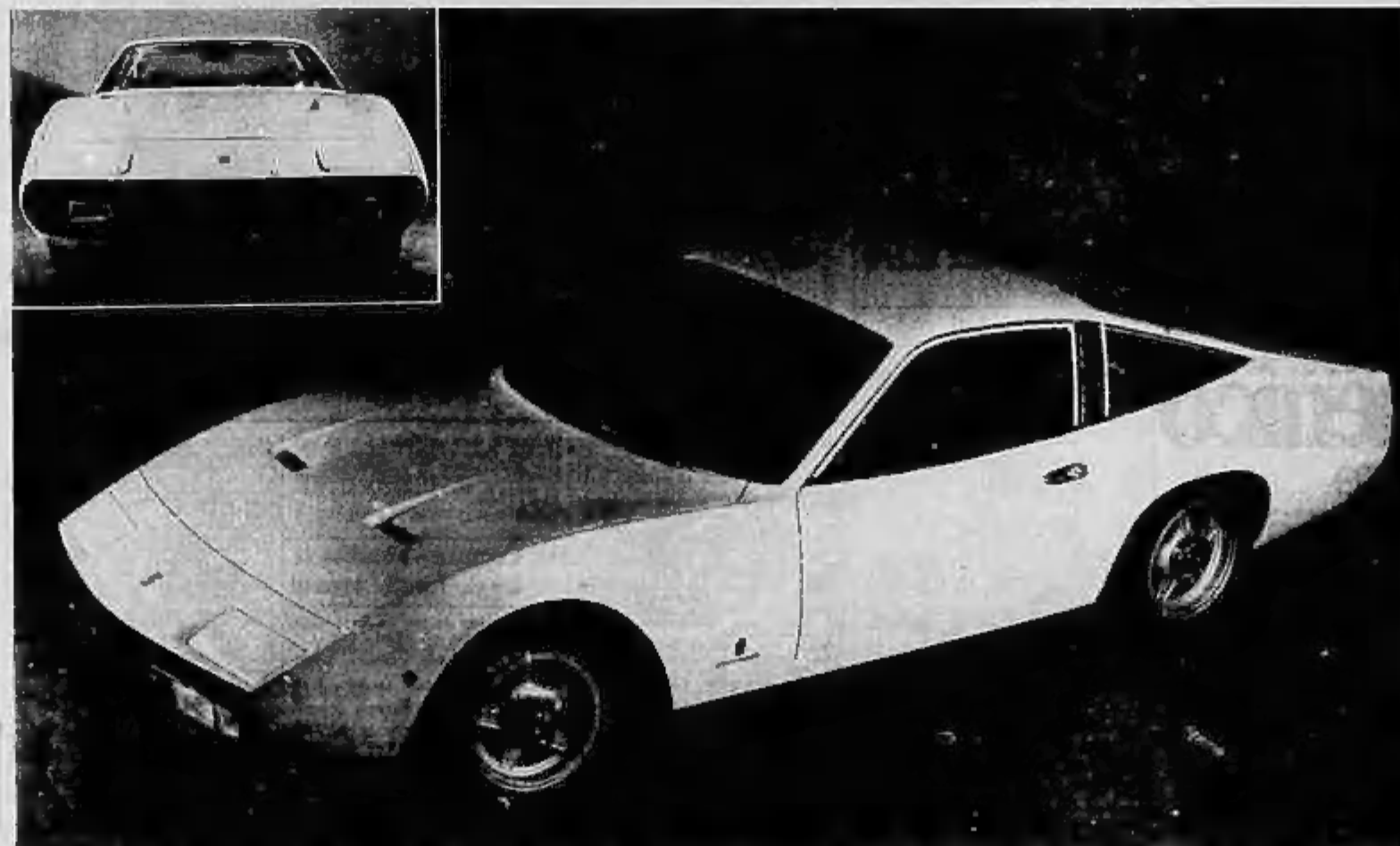
« Debbo ringraziare innanzitutto Bedin — ha ripetuto con il chiaro intento di non infierire — che ha controllato spietatamente Rivera e gli ha impedito di svolgere il suo solito gioco. Gianni è stato sfortunato, ha trovato sulla sua strada un Bedin pressoché insuperabile. Io invece sono stato più fortunato, ho giocato contro un Biasiolo che non ha la vocazione della marcatura stretta, ed ho potuto dare il massimo di me stesso. Forse ha sbagliato Rocco a non farmi marcare da Trapattoni, che è più diligente, più attento e più umile nel controllo dell'avversario diretto; forse non mi avrebbe fermato neppure Trapattoni. Mi sento in condizioni di forma eccezionali ».

Eppoi, con una frecciatina ironica verso chi attende il suo crollo o chi, fino a ieri, rimpiangeva la partenza di Luisito Suarez, tanto deprecata, a suo tempo, da Heriberto Herrera: « Forse è merito dell'inverno. Quando verrà il sole, scoppierò! ».

Nessun'altra spacconata, nessun'altra concessione da parte di Corso all'autoincensamento o alla vendetta spicciola. Eppure è stato proprio lui, così modesto e cavalleresco nelle dichiarazioni del giorno dopo, a determinare, a un certo punto della gara di S. Siro, il crollo psicologico, ancor prima che tecnico ed atletico, del grande amico rivale, regista del Milan. Corso ha annientato Rivera con uno schiaffo morale di proporzioni clamorose. Ce lo ha rivelato lo scudiero più fedele del veronese, Bedin, che era anche l'avversario diretto di Rivera, e ce lo hanno confermato altri protagonisti del 160° derby che non indossavano la maglia nerazzurra.

« Rivera è crollato in quel fatidico 31° minuto del primo tempo quando Corso gli ha strappato la palla dai piedi con un "takle" magistrale, ha sfondato in profondità Jair con un lancio di sessanta metri, ed ha consentito al brasiliano di far partire il cross che, corretto da Boninsegna prima e Maldera dopo, ha dato a Mazzola la comodissima palla del secondo gol nerazzurro ». Quel « takle » perfetto su Rivera e quel lancio immediatamente successivo per Jair sono rimbalzati sul viso di Rivera come uno schiaffo sonoro, la cui eco si è ripercossa nelle ugole degli ottantacinquemila spettatori presenti sugli spalti di San Siro. Troppo cocente la delusione, troppo profonda l'umiliazione perché il capitano milanista potesse ancora continuare a primeggiare su quelle scene.

David Messina

QUARANTOTTO ORE AL SALONE

Da Modena a Ginevra la nuova Ferrari

Giovedì mattina a Ginevra si aprirà il Salone dell'automobile. E' la terza rassegna dall'inizio di quest'anno (le precedenti sono state quelle di Bruxelles e di Amsterdam), ma per valore commerciale e tecnico è nettamente la più importante. Molte le novità, nella maggior parte italiane, tra cui le tre inedite versioni della Fiat: 130 coupé, carrozzata dalla Pininfarina, 128 « Rally » e 850 coupé con frontale ridisegnato. Altra vedette del Salone ginevrino sarà la nuova Ferrari 365 « GTC 4 », la cui carrozzeria coupé è stata realizzata dalla Pininfarina.

La vettura adotta lo stesso motore di 4390 cc a 12 cilindri (disposti a V di 60 gradi) del modello « 365 GTB 4 », noto col nome di Daytona, al quale sono state apportate alcune modifiche: i sei carburatori a doppio corpo sono orizzontali anziché invertiti, il rapporto di compressione è di 8,8 (contro 9,3), la potenza massima è così lievemente inferiore: 340 CV (DIN) in luogo di 352. E inferiore di 20 km è anche la velocità massima: km/h 260. Particolare di carrozzeria interessante: è la prima volta che la Pininfarina adotta per una Ferrari i fari di tipo retrattile.

A ROMA LA CORSA DEL GIORNO

Ippica oggi (e. r.) Avvincente confronto oggi a Roma nel Premio Circo Massimo (L. 3.000.000, metri 1700) di galoppo. Sono in pista Tricot 55 ½, Holy Smoke 57, Silver Angel 54, Toupet 57, Endo 54 ½, Garlasco 55 ½. Incontro di buoni tre anni nel Premio Tiberio (L. 3.650.000, metri 1600): Camigliatello 54 ½, Menestrello 51 ½, Nosegay 51 ½, Rocco degli Abeti 53, Saltarello 51, Conte di Caldaro 53, Silvi 51 ½, Carletto 51 ½). Favoriti: Zindal, Olivolo, Fante, Trudido, Probus, Toupet, Rocco degli Abeti, Pirlola. A San Siro è in programma il Premio Treviso (L. 2.300.000, m 2000) con Primadibere, Loch Ness, Sael, Arando Danae, Eoid, Vadim. Favoriti: Unello, Datteronar, Allda, Frialdone, Lucilio, Sael, Tiwuana, Rubeliano. A Napoli, nel Premio Isole (L. 2.000.000, metri 2000) si presentano Vapeto, Kglan, Roccabruna, Quassaran. Favoriti: Paget, Torrerossa, Ibla, Amaro, Durante, Quassaran, Ornan, Sahnura.

ANDRETTI COME NUVOLARI CON IL PIEDE SINO IN FONDO

La sua filosofia: "Andare più forte, non attendere mai,,

Piccolo, magro, un ciuffo di capelli a coprire le rughe della fronte. Mario Andretti, con la sua vittoria nel Gran Premio del Sud Africa di Formula 1 al volante della Ferrari, ha aumentato, se possibile, la popolarità e la simpatia di cui ha saputo circondarsi in quasi 15 anni di attività nel mondo delle corse. Popolarità: « Newsweek » gli ha dedicato una copertina; simpatia: quella del pubblico e dei colleghi, i quali lo considerano un leale professionista. L'anno scorso, in America, insegnò ai compagni di squadra della Ferrari come frenare e impostare le curve più difficili di Daytona con la 512-S.

Sì, perché Andretti su Ferrari non è più una novità. Nel 1970, l'unica vittoria ottenuta dalla Casa di Maranello nel duello con la Porsche fu merito, è vero di Vaccarella e del povero Giunti, ma soprattutto di Mario. La novità è rappresentata dall'accordo raggiunto in dicembre fra Andretti e Ferrari in tema di Formula 1. L'italo-americano, in passato, aveva dovuto limitare le sue prestazioni al volante delle vetture italiane in quanto impegnato — per motivi finanziari — nel fitto calendario Usa di gare della Trans-Am e di stock cars, nonché nel campionato Usac (competizioni tipo la « 500 Miglia » di Indianapolis).

Ora, Andretti ha modificato il suo programma e ha potuto finalmente dire di sì ad Enzo Ferrari anche per la Formula 1. In questo settore al vertice dello sport auto, Mario aveva debuttato nel 1969 facendo qualche saltuaria apparizione per conto della Lotus, allora legata al suo patrocinatore, Andy Granatelli. L'anno scorso, Granatelli si legò alla March e Mario ebbe in dotazione una monoposto della novella Casa inglese. Un'esperienza deludente per i guai patiti dalla macchina. Il pilota, in tutta la stagione, riuscì ad ottenere soltanto un terzo posto, a Jarama, nel Gran Premio di Spagna.

Con Ferrari l'esordio è stato invece al fulmicotone. Prima gara e prima vittoria, con soddisfazione reciproca. C'è un motivo sentimentale, in questi tempi di professionismo. « Io sono rimasto italiano — ama confessare Andretti —, anche se ho il passaporto americano. Il mio sogno è sempre stato quello di guidare una Ferrari, meglio se di Formula 1 ». In effetti, la storia di quest'uomo di 31 anni, sposato e padre di tre figli (due maschi e una femmina nata due ore dopo che Mario aveva vinto una corsa), è quella dell'immigrato che raggiunge in America la fortuna.

Una storia un po' vecchia, ma vera. Andretti è nato il 28 febbraio 1940 a Montona, in Istria, a pochi minuti dal gemello Aldo (ora suo manager). Famiglia di agricoltori, che dopo la guerra si trasferì in Toscana e quindi, nel 1955, negli Usa, a Nazareth (Pennsylvania). Periodo duro, con Mario ed Aldo già interessati alle corse. A 18 anni la prima gara, le prime affermazioni. Una continua escalation, culminata con le affermazioni nei campionati americani '65 e '66 e nella « 500 Miglia » 1969. Con i successi, i soldi. Ad Indianapolis, Mario guadagnò in poche ore 130 milioni di lire. E poiché è un uomo accorto, che pensa alla famiglia, ha investito saggiamente i suoi risparmi ed ora può essere considerato un milionario (in dollari).

Ma non per questo Andretti diminuisce il suo impegno in gara. Ferrari dice di lui: « E' un fenomeno, un combattente alla Nuvolari, uno che non si arrende mai e lotta anche quando in apparenza la corsa è già persa ». In effetti, Andretti preme sempre sull'acceleratore. Una volta gli domandarono quale fosse la sua strategia nelle competizioni. Questa la lapidaria risposta: « Andare più forte possibile, non aspettare mai per nessuna ragione ». Fortissimo al volante delle monoposto tipo Indianapolis e delle vetture sport, adesso che ha una vettura di Formula 1 competitiva Mario ha dimostrato ancora una volta di possedere grandissime doti. Ferrari può essere soddisfatto.

Michele Fenu

IL PORTIERE SALVA-TUTTO SALVERÀ PURE IL CASALE?

dal nostro inviato

Casale, martedì sera.

Il Casale può continuare a sperare. Bloccare la capolista Pro Vercelli al Robbiano non è impresa da tutti e i casalesi domenica ci sono riusciti portando a termine l'incontro a reti inviolate grazie alla bravura del proprio portiere.

La vicenda dei portieri nerostellati è piuttosto singolare: ad inizio stagione il n. 1 del Casale era Tappella, proveniente dalla Pro Patria, un giocatore di 32 anni quindi sufficientemente esperto e non troppo vecchio. Il Casale ha accusato una serie di risultati negativi per cui Tappella stesso ha chiesto al nuovo allenatore Ivaldi di essere sostituito per qualche partita, e il *trainer* del Casale ha acconsentito mettendo tra i pali l'abituale numero 12 Voglino che si è comportato nelle prime partite egregiamente. Tappella visto le prodezze di Voglino e non volendo restare indietro ha chiesto di rientrare, ma questa volta Ivaldi non gli ha dato retta perché Voglino continuava a dar sfoggio della propria abilità. Finché il nuovo titolare è crollato di colpo: è bastato qualche gol preso malamente perché anche lui chiedesse la sostituzione. Ivaldi ha richiamato Tappella che ha rifiutato di tornare in squadra.

« Adesso avete bisogno di me — ha dichiarato — ma io non ho più voglia di giocare, almeno fino a che non verrà allontanato Ivaldi ».

E' entrato quindi in scena Dario Trombin, un ragazzo che ha compiuto 17 anni da poco più di un mese: un portiere sicuro dotato di grande elevazione. Para come un professionista esperto; non ama le acrobazie, balza da un palo all'altro con molta agilità e quasi con naturalezza. Non è Zamora, né Juschin, e forse neppure Zoff o Albertosi, però indubbiamente ha delle qualità notevoli. Tutto sta a vedere se è altrettanto equilibrato psicologicamente da superare *l'handicap* dell'inesperienza per fornire una continuità di rendimento soddisfacente. Trombin e la fortuna hanno ridato domenica al Casale un po' di speranza. La compagine di Covre è ora al penultimo posto in classifica, con due punti di vantaggio sull'Omegna ed a pari merito con l'Albenga. Il Casale manca assolutamente in fase offensiva, è più saldo a centrocampo e molto confusionario in difesa, dove si affida in parte alla fortuna e soprattutto alla vena del portiere di turno.

Il presidente Quartaroli ed il *trainer* Ivaldi non cercano scusanti alla posizione in classifica. *« Se siamo a questo punto è perché ce lo meritiamo* — afferma l'allenatore — *speriamo di riuscire in quest'ultima parte del torneo a riscattare gli errori iniziali. Sto cercando di organizzare l'attacco che manca purtroppo di un realizzatore per supplire col gioco di squadra alla mancanza di individualità. Se la fortuna ci aiuta i risultati non tarderanno ».*

s. rot.

Coppe Riprendono oggi gli incontri internazionali validi per la Coppa delle Fiere e la Coppa dei Campioni. Questo il programma delle due competizioni. Fiere, oggi: Arsenal-Colonia; domani: Liverpool-Bayern Monaco, Leeds United-Vitoria Setubal. Campioni, domani: Karl Zeiss-Stella Rossa; Atletico Madrid-Legia Varsavia e Ajax-Celtic. Quest'ultima verrà trasmessa in diretta dalla tv in « Mercoledì sport ».

Lutto E' morto ieri a Lesmo, a 71 anni, Carlo Pintacuda, corridore automobilista degli Anni Trenta. Pintacuda vinse due volte la « Mille Miglia » correndo per l'Alfa Romeo, si aggiudicò inoltre numerosi Gran Premi, la « 24 Ore » di Spa.

Vietato La questura ha vietato lo svolgimento dell'incontro Catanzaro-Reggina. Il divieto è motivato da ragioni di ordine pubblico. Si ritiene infatti che lo stato di tensione per la scelta del capoluogo regionale possa accendere qualche incidente in campo e fuori. Se le due società raggiungeranno l'accordo l'incontro potrebbe venir disputato in campo neutro.

le borse oggi

Lieve regresso e attività limitata

A TORINO — La Borsa presenta oggi una giornata di assestamento. In apertura i prezzi risentono della debolezza della vigilia ed espongono frazionari ribassi ancora dal listino precedente. Il « durante » è scarsamente attivo; l'attività è concentrata sulle Talmone, sulle Centrale e sulle Bastogi, tutte interessate da una prevalenza di compratori, mentre il grosso del mercato si mantiene su una posizione di generica resistenza con attività estremamente limitata. Chiusura sui prezzi intermedi, in regresso complessivo dalle quotazioni di ieri. Migliore anche in fase conclusiva le Talmone, Centrale e Bastogi.

Titoli di Stato ed Obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato. Diritti Paramatti 75.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 94, Liquigas 7,50% convertibili 90,30, Carlo Erba 5,50 per cento convertibili 105, Iuti 7% 97,30; Buoni del Tesoro novennali 5,50 per cento 1980 96,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio; conio Re 6600-6850; conio Regina 6750-7000; sterlina oro nuova 5950-6200; marengo svizzero 7030-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,30-147,30; franco francese 113-115,30; oro fino 775-795; argento 33-35.

A MILANO — La Borsa ha manifestato anche stamane movimenti molto contrastanti in un'atmosfera indecisa. Il mercato continua a selezionare titoli con interventi su limitate voci, attualmente da giorni alla ribalta, mentre il resto della quota — valori primari e patrimoniali compresi — ha continuato ad oscillare per tutta la mattinata senza spostamenti di rilievo in un senso o nell'altro. Tuttavia anche oggi — salvo appunto movimenti isolati del denaro — la maggior parte dei titoli ha finito per assestarsi sui livelli più calmi della vigilia, mentre il numero delle voci in effettivo rialzo è apparso sempre più esiguo. Anche i bancari hanno ridimensionato in chiusura i loro spostamenti iniziali. Sempre molto sostenute Centrale, Bastogi e Pacchetti. Resistenti i valori primari. Reddito fisso molto attivo con spostamenti limitati sulle obbligazioni sia garantite sia industriali.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 64.390-64.300-64.380; Fiat 2640-2655-2644; Viscosa 2850-2875-2858; Olivetti priv. 2700-2601; Toro ordin. 16.770-16.730; Comit 20.310-20.000; Credito Italiano 2004-2074; Banco Roma 20.800 - 20.820 - 20.600; Interbanca 16.010 - 16.470 - 16.420; Ifil 29.550-29.500.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.200; Aedes 3665; Alitalia 13.780; Anfala 2698; Anic 1006,50; Assicuratr. 118.000; Bastogi 2162; Beni Stabili 3110; Breda 2470; Burgo 13.260; Caffaro 328; Cantoni 14.740; Carlo Erba or. 9690; Carlo Erba pr. 4550; Cascami 4250; Cementir 1718; Chatillon 3100; Ciga 0264; Coge 14.050; Comp. Mil. or. 18.255; Comp. Mil. pr. 13.175.

Comp. Toro or. 16.730; Comp. Toro pr. 12.090; Cond. Acqua 682; Cucirini 5340; Dalmine 531; E. Marelli 522; Eridania 2040; Eternit 2205; Falck or. 3501; Falck pr. 3501; Fiat or. 2644; Fiat pr. 1600; Finmare 320,25; Finsider 495; Fisac 419; Fond. Incendio 14.350; Fond. Vita 28.750.

Gavardo 1610; Generalfin 790; Generali 64.380; Gim 3020; Ginori 613; Habitat 3000; Imm. Roma 358; Invest 3000; Italcable 2827; Italcementi 24.030; Italgas 1058; Italpi 2085; Italsider 670,50; La Centrale 5580; Lanerossi 2380; L'Ausiliare 2200; Lepetit or. 8130; Lepetit pr. 8003; Linificio 450.

Liquigas 221,25; Magneti M. 1335; Magona 2530; Manif. Tosi 1150; Marzotto 1206; Mediobanca 79.010; Metalli 3770; Mira Lanza 37.410; Mitel 1990; Mondadori pr 3220; Montedison 846; Motta 2651; Nebiolo 412; Nord Milano 1310; Olcese 277; Olivetti or. 2820; Olivetti pr. 2601; Pacchetti 887.

Pirelli e C. 2370; Pirelli SpA 2660; Pozzi ordin. 177; Pozzi priv. 250; Ras 71.610; Rinascente ord. 301; Rinascente priv. 222; Risanamento 8970; Romana Zuccheri ordin. 184; Romana Zucch. priv. 381; Rossari 1330; Rodondi 22.800; Rumianca 880; Saffa 3970; Sai 34.600; Saram 808; S. E. Sardi 1040; Sges 1720.

Siele 4775; Silos 1750; Sip 2697; Snie 1920; Stampati 7180; Stet 2940; Sviluppo 3680; Tecnomasio 867; Terni 167; Tilane 299; Tosi Franco 7080; Trafilerie 930; Un. Manifatture 14.310; Viscosa ord. 2858; Viscosa pr. 2151; Westinghouse 1325.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBL. IN VALUTA EST. — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI — ALIMENTARI — MINER. ED ESTRATT. — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBL. CONV. A TERM.

[illegible]

A GENOVA — Seduta moderatamente riflessiva e con scambi ridotti; in denaro per contro Bastogi e Centrale. Reddito fisso resistente con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 5630; Generali 64.490; Ras 71.025; Meridionali 2138; Nai 6530; Viscosa ord. 2800; Viscosa privilegiate 2180; Finsider 484; Italsider 671; Fiat ordinarie 2640; Fiat privilegiate 1873; Sip 2683; Montedison 847,50.

A FIRENZE — Dopo un inizio fiacco, il mercato si è ravvivato particolarmente per merito delle Centrali, Bastogi e della locale Magona, ancora richiesta.

Bastogi 2160; Centrale [illegible]; Fondiaria Incendio 14.650; Fondiaria Vita 28.380; Viscosa ord. 2835; Montedison 848; Magona 2520; Fiat 2647; Immobiliare 350.

Sequestrati cinque giorni in Turchia

Sono tornati in taxi i quattro avieri Usa

I terroristi di cui erano prigionieri in un alloggio ieri sera sono partiti precipitosamente - I militari sono scesi in strada e si sono fatti portare in auto alla loro base

nostro servizio

ANKARA, martedì sera.

I quattro avieri rapiti a viva forza martedì scorso da un gruppo di giovani terroristi turchi appartenenti al sedicente « Esercito per la liberazione del popolo turco » sono da ieri sera tornati liberi. *Si è così felicemente concluso uno dei più drammatici episodi della campagna anti-americana sferrata negli ultimi mesi dagli estremisti turchi in tutto il Paese.*

Il sergente Jimmie Sexton, gli avieri Larry Heaven, Richard Caracci e James Gholson hanno fatto ingresso in serata nella grande base radar alla periferia di Ankara dove prestavano servizio e da qui hanno raggiunto in auto l'ambasciata americana. Mezz'ora prima avevano lasciato l'appartamento dove erano stati tenuti dai terroristi.

Della loro disavventura, forse per ordine superiore, non hanno raccontato molto. Hanno detto di essere stati tenuti in un armadio vuoto. Della località o delle località che fossero da prigione non hanno voluto dare particolari. Si ignora ad esempio se, come aveva in precedenza affermato l'agenzia turca « Anatolia », essi siano stati costretti a continui spostamenti che consentissero ai rapitori di sfuggire alla caccia da parte della polizia turca.

«Siamo stati trattati bene», ha detto il sergente Sexton. Non sono peraltro mancati momenti di paura. La canna di un mitra, come ha aggiunto l'aviere Caracci, fa paura a chiunque. Sui rapitori, — il loro aspetto, la loro personalità — i quattro avieri non hanno voluto dire nulla. Tutto quello che si è riusciti a sapere da uno dei militari è che uno dei rapitori gli avrebbe detto che li avevano sequestrati « per liberare la Turchia ».

Soltanto lunedì sera, dopo esser rimasti completamente isolati dal mondo per cinque giorni, i quattro ostaggi si sono resi conto che qualcosa di strano stava accadendo: i terroristi facevano in fretta e furia i bagagli e, lasciato l'appartamento in cui erano vissuti fino allora, partivano per una imprecisata località. I quattro avieri, rimasti soli, hanno aspettato un po' e dopo essersi accertati che non vi fosse nessuno hanno lasciato l'appartamento e scesi in strada hanno chiamato un taxi con il quale hanno raggiunto la loro base. Tale versione contrasta con quella resa nella tarda serata dall'agenzia di stampa turca Anatolia secondo la quale i quattro avieri sarebbero stati lasciati, bendati, in una strada della città, ed avrebbero raggiunto poi a piedi la base.

L'annuncio dell'avvenuta liberazione e della fine di una avventura che avrebbe potuto concludersi drammaticamente è stato dato dallo stesso ambasciatore americano William Handley, che in questi giorni aveva seguito, di concerto con le autorità turche, tutti gli sviluppi del clamoroso caso.

« Sono felice che la ragione abbia prevalso e che sia stata evitata una tragedia che non avrebbe avuto significato », ha esclamato l'ambasciatore leggendo alla stampa una dichiarazione ufficiale « Sono sicuro che tutti condividono la gioia delle famiglie dei quattro avieri tornati sani e salvi a casa ».

Può darsi che i rapitori abbiano deciso di liberare i quattro americani ritenendo che la polizia turca fosse sulle loro tracce. Le autorità si erano rifiutate di accogliere la richiesta dei terroristi: 400.000 dollari (oltre 250 milioni di lire) in cambio dei militari. I terroristi avevano fissato per le 7 di sabato mattina il termine ultimo per il pagamento della somma.

(Associated Press)

Hot pants nel menu

Miss Germania 1970, Irene Neumann, è l'ospite d'onore al Festival della cucina tedesca che si tiene a Londra (Ap)

Scambio di messaggi fra Nixon e Sadat?

IL CAIRO, martedì sera.

Il giornale del Cairo « Al Ahram » scrive che secondo alcuni funzionari il presidente della Rau, Sadat, ha avuto uno scambio di messaggi col presidente Nixon poco prima che la tregua lungo il Canale di Suez scadesse alla mezzanotte di domenica scorsa.

« Al Ahram » non fa commenti sul contenuto dei messaggi di Nixon ma si ritiene che il presidente americano abbia invitato Sadat ad accettare una proroga ufficiale della tregua.

Nel discorso alla nazione pronunciato domenica scorsa, Sadat si è riferito ad « impegni presi verso di noi dagli americani », indicando questa che egli si teneva in stretto contatto con Washington. Sadat ha detto: « Gli Stati Uniti si sono impegnati con noi, in particolare durante il mese scorso, sul fatto che si oppongono e continueranno ad opporsi all'acquisizione di territorio con la forza. Gli Stati Uniti non possono eludere tali impegni ».

Scoperti per "eccesso di velocità„

Condannati a 11 mesi due giovani di Pinerolo per la rapina di Ormea

dal corrispondente

Cuneo, martedì sera.

Con due condanne a 11 mesi di reclusione e la concessione del perdono giudiziale ad un terzo imputato si è concluso stamane, in Corte d'assise, il processo contro tre pinerolesi: Filippo Conte di 19 anni, Francesco Della Rocca, di 18, e Armando Bonansea, diciassettenne. Erano imputati di avere compiuto una rapina ai danni della tabaccaia di Eca-Nasago, frazione di Ormea, la quarantacinquenne Amelia Alberto, puntandole contro il petto un coltello.

Il Conti e il Della Rocca hanno avuto la sospensione condizionale della pena e sono stati quindi scarcerati poco dopo mezzogiorno insieme al Bonansea, cui i giudici hanno concesso il perdono giudiziale per la minore età. Il p. m., dott. Bissoni, aveva proposto 2 anni di reclusione per il Conti e il Della Rocca, e un anno e 4 mesi per il Bonansea; i difensori, avvocati Andreis, Costa e Prette, hanno chiesto il minimo della pena.

L'aggressione alla tabaccaia era avvenuta alle 19,30 del primo dicembre scorso. Due giovani, entrati nel negozio, avevano intimato alla donna di consegnare l'incasso della giornata. La Alberto, sotto la minaccia del coltello, aveva messo sul banco il denaro, 12 mila lire. Fatto il bottino, i rapinatori erano fuggiti a bordo di un'auto guidata da un complice.

L'arresto dei tre lo si deve a un sottufficiale dei carabinieri, il maresciallo Rossio, di Mondovì. Mentre si trovava sulla statale vide sfrecciare un'auto ad eccessiva velocità e annotò il numero di targa per contestare la contravvenzione. Quando il maresciallo Rossio seppe della rapina ad Ormea collegò l'aggressione con il passaggio della vettura e potè così risalire al proprietario dell'auto, il Conti, che, fermato e condotto in caserma, confessò facendo i nomi dei complici.

Anche in aula gli imputati hanno confessato: *« Avevamo bisogno di soldi per comprare benzina e tornarcene a casa dalla Riviera dove avevamo fatto una gita ».*

g. d. m.

Morti fratello e sorella incriminati due autisti per incidente stradale

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Per la morte a seguito di incidente stradale di due noti alessandrini — i fratelli Emma e Renato Fossati di 79 e 76 anni (quest'ultimo direttore di banca in pensione) — sono stati incriminati gli autisti Domenico Maretti di 23 anni da Sartirana Lomellina e Guido Fresia di 48 anni da Alessandria. Questi guidava una Mercedes di noleggio sulla quale viaggiavano i fratelli Fossati.

Il 6 maggio dell'anno scorso la Mercedes condotta dal Fresia viaggiava verso Pavia con a bordo i fratelli Fossati. In senso opposto veniva un autofurgone condotto da Alfredo Scrivani di 50 anni da Piacenza ed un autocarro guidato dal Maretti. D'un tratto presso Valenza, il Maretti superava il motofurgone, ma in quell'istante sopraggiungeva la Mercedes in opposta direzione e lo scontro era inevitabile, anche perchè, dato l'asfalto viscido per la pioggia, le frenate dei due autisti non servivano a nulla.

Emma Fossati moriva sul colpo, suo fratello decedeva dopo tre giorni, il Fresia riportava ferite guarite in due mesi; unico indenne il Maretti, che è stato incriminato dalla magistratura di Alessandria per concorso in duplice omicidio colposo avendo effettuato un sorpasso azzardato. La stessa accusa è stata contestata al Fresia che non tenne una velocità moderata.

NIZZA MONFERRATO — Il padi si ritira dalla giunta comunale dov'era rappresentato da un assessore; dc e psi hanno già concordato un bicolore, forte di 11 voti (8 dc e 3 psi) sui 20 del Consiglio comunale.

Due teppisti ad Alessandria

Tentano di violentare una bella casellante

ALESSANDRIA, mart. sera.

(f.m.) Una casellante alessandrina sarebbe stata aggredita notti fa da due giovani teppisti, che avrebbero cercato di usarle violenza, fuggendo poi di fronte alla sua energica reazione. Protagonista della brutta avventura la trentenne Rosanna Saronni, addetta al passaggio a livello di via Cerca alla periferia di Alessandria.

La Saronni ha raccontato che verso le cinque del mattino, dopo avere abbassato le sbarre del passaggio a livello, per l'imminente sopraggiungere di un treno, è stata avvicinata da due giovani automobilisti che dopo averla abbordata con parole galanti, le piombavano addosso, cercando di afferrarla e strapparle di dosso i vestiti.

La donna, terrorizzata, con la forza della disperazione riusciva a divincolarsi e a fuggire chiudendosi nella garitta e urlando che avrebbe telefonato alla polizia. I due giovinastri, spaventati dalla reazione della donna e nel timore di vedere sopraggiungere i carabinieri, balzavano sull'auto

Incendio ad Arona nella statua di S. Carlo

ARONA, martedì sera.

(c.) Il tempo secco e ventoso nella zona di Arona provoca incendi di una certa vastità, che incominciano a preoccupare.

Ieri notte le fiamme si sono sviluppate nell'interno del colosso di San Carlo, per un mozzicone di sigaretta, gettato da un incauto turista.

Stanotte i vigili del fuoco di Arona sono stati costretti ad intervenire altre due volte, la prima per domare un vasto incendio scoppiato in un bosco di Borgoticino, la seconda a Massimo Visconti, dove le fiamme hanno distrutto un fienile, minacciando le abitazioni della zona residenziale.

Dopo gli incidenti dei giorni scorsi

Autobianchi di Desio: tutto il personale sospeso dal lavoro

Milano, martedì sera.

Da stamane, prima dell'inizio del primo turno di lavoro, la direzione dello stabilimento Autobianchi di Desio ha fatto affiggere il seguente comunicato: *« In questi ultimi giorni si sono verificati presso lo stabilimento di Desio fatti di particolare gravità: da giovedì 4 marzo viene bloccata l'uscita dei veicoli prodotti, si è impedito e più ripreso l'ingresso ad impiegati e dirigenti ed infine ieri mattina due dirigenti sono stati aggrediti e percossi violentemente.*

« In tali condizioni non è possibile proseguire l'attività produttiva. Tutto il personale è pertanto sospeso dal lavoro e sarà riconvocato a mezzo di comunicati stampa e radio non appena risulti garantita la cessazione dei fatti sopra denunciati. Saranno individualmente invitati a prestare la loro regolare opera i responsabili e gli addetti ai principali servizi di tutela e sorveglianza dello stabilimento ».

I dipendenti dell'Autobianchi di Desio tra operai e impiegati sono circa 4300.

Ladri con il mitra feriscono metronotte

CARMAGNOLA, mart. sera.

(g. f.) Verso le tre di stamane tre o quattro malviventi sono riusciti a penetrare nel negozio del concessionario della Olivetti in via Chiffi 34 a Carmagnola, di cui è titolare Giuseppe Micheletti, residente a Torino in corso Agnelli 40. Mentre i ladri stavano asportando macchine da scrivere e calcolatrici sono stati sorpresi dalla guardia notturna Giovanni Adriano, di 54 anni, qui residente in viale Matteotti 17.

Due malviventi però, sotto la minaccia di mitra lo hanno costretto a fermarsi ed a gettarsi a terra. Frattanto interveniva un'altra guardia notturna, Michelangelo Golzio, di 31 anni, qui residente in via Del Porto n. 32, contro il quale i ladri hanno sparato raffiche di mitra e colpi di pistola, ferendolo fortunatamente solo alla gamba sinistra. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Lorenzo di Carmagnola è stato ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Furto in gioielleria stamane ad Alba

Alba, martedì sera.

(g. f.) Furto nella centralissima via Vittorio Emanuele, verso le 6,30 di stamane, nell'oreficeria di Paola Rossano. I ladri, dopo aver tagliato le maglie della saracinesca, hanno infranto il cristallo impossessandosi di orologi.

Il danno sarebbe stato maggiore se i ladri non fossero stati disturbati dal passaggio di alcuni operai e dall'arrivo della guardia notturna Bruno Macchi, il quale ha sparato alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla IAD Istituto Accertamento Diffusione

Movimentato episodio stanotte a Bra

Bombardati con vasi di fiori i due ladri fuggono col bottino

Bra, martedì sera.

(a. b.) Ignoti hanno svaligiato questa notte la vetrina di uno studio fotografico di via Principi di Piemonte. Il furto è avvenuto verso le 5,15 nel negozio del trentenne Severino Peroli.

I ladri hanno infranto la vetrina con un cric, dopo aver praticato con le cesoie un foro nella saracinesca a maglie, ed hanno preso tre cineprese, una macchina fotografica ed altri oggetti, il tutto per 800 mila lire.

Il rumore del vetro che andava in frantumi ha svegliato gli abitanti dei palazzi vicini, che hanno letteralmente bombardato i malfattori con vasi da fiori, bottiglie ed altri oggetti. Quattro colpi di pistola sparati in aria, però, li hanno fatti desistere.

I ladri, saliti su una « Giulia 1750 » targata Torino si sono dileguati.

Si tratterebbe, secondo le descrizioni fatte da coloro che li hanno visti, di due capelloni, i cui tratti somatici sono stati anche descritti abbastanza esattamente.

Un vasto incendio sulle alture di Andora

Alassio, martedì sera.

Un incendio, alimentato da un forte vento di tramontana, si è sviluppato sulle alture di Andora (Savona) su un fronte di circa 7 chilometri. Sono andati distrutti migliaia di pini. Per spegnere le fiamme che minacciavano di raggiungere alcune abitazioni, sono stati impegnati circa 300 vigili del fuoco e volontari.

(Ansa)

Due morti in uno scontro sulla strada del Brennero

BOLZANO, martedì sera.

Due persone sono morte in uno scontro tra due auto sulla statale del Brennero, nei pressi di Egna. L'incidente è accaduto vicino alla centrale elettrica di San Floriano. Una « 850 » guidata dal carabiniere Luigi Marcis di 24 anni, con a bordo due commilitoni, Pietro Pisano e Bernardino Mele, entrambi di 24 anni, si è scontrata frontalmente con una « Mini Minor » guidata dal quarantunenne Umberto Meneghini, da Mezzolombardo che aveva a bordo Mario Gauda di 26. I due conducenti, Marcis e Meneghini sono morti sul colpo.